

XIX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	<i>Pag.</i>
Acquisto della Galleria Borghese (BACCELLI)	548
Tare delle merci (CARMINE)	548
Proposta d'inchiesta (<i>Lettura</i>):	
Caso di pena (SOCCI)	548
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Opere edilizie di Roma (LACAVA)	549
Disegni di legge	550
Spese per opere pubbliche (<i>Seguito della discussione</i>):	
Oratori:	
AFAN DE RIVERA	561
CALLAINI	569
CHINDAMO	565
DANIELI (<i>relatore</i>)	550
	559-65-68-76-79
FULCI NICOLÒ	558
GALLINI	550
GATTORNO	560
LACAVA (<i>ministro</i>)	551
	556-58 59 61 64 67-69-76 78
LUCIFERO	557
MANCINI	559
PALA	564-68
SANTINI	555
VALERI	557-67

Personale ferroviario (*Seguito della discussione*):

Oratori:	
ALESSIO	571
DANIELI (<i>relatore</i>)	576-79
LACAVA (<i>ministro</i>)	576-78
SCHRATTI	577
Bilancio di grazia e giustizia (<i>Discussione</i>)	580
Oratori:	
CIMORELLI	585
DEL BALZO CARLO	580

Interrogazioni:

Liste elettorali nel comune di Mantova:	
Oratori:	
BERTOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	544-45
GATTI	544

Tribunale di Rossano:

Oratori:	
D'ALIFE	<i>Pag.</i> 545
FALCONI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	545
Mosca olearia nella provincia romana:	
Oratori:	
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	546
SCARAMELLA-MANETTI	546
Sempione:	
Oratori:	
BERTOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	547
COTTAFAVI	547
Primo cancelliere della Corte di cassazione di Roma:	
Oratori:	
BJNASI (<i>ministro</i>)	592
SOCCI	593
Proposta di legge (<i>Sciolgimento</i>):	
Lotteria per l'Esposizione agricola di Verona:	
Oratori:	
CARMINE (<i>ministro</i>)	549
PULLE	549
Votazione segreta:	
Bilancio dell'interno	592
Trattato di commercio con la Grecia	592
Spese per opere pubbliche	592

La seduta comincia alle 14.5.

Fulci Nicolò, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato; indi il seguente sunto di

Petizione.

5739. La Deputazione provinciale di Padova, che ebbe sin qui a sostenere le spese di manutenzione ed anche di parziale miglioramento de' locali ad uso del Regio Liceo

Ginnasio Tito Livio, di quella città, fa istanza perchè si estenda alle provincie venete e di Mantova l'articolo 201 della legge Casati, che pone a carico dei Comuni le spese dell'istruzione secondaria classica.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Giuseppe Frascara, di giorni 5; per motivi di salute l'onorevole Giunti, di giorni 5 e l'onorevole Lazaro di 10.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella degli onorevoli Gatti e Ferri al ministro dell'interno « sulle difficoltà all'iscrizione elettorale frapposte nel comune di Mantova ai cittadini che hanno subito l'esame di proscioglimento in altri Comuni. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. La formazione delle liste elettorali politiche ed amministrative, è disciplinata dalla legge, senza alcun intervento da parte del Ministero; ed il legislatore stesso ha determinato con grande larghezza di criteri i procedimenti, siano amministrativi, siano giudiziari, che possono essere seguiti, per far salvi i diritti degli elettori ed assicurare la regolarità della formazione delle liste. Non avendo quindi il Ministero in tale materia alcuna ingerenza, non saprei quale altra risposta dare all'onorevole Gatti.

Presidente. L'onorevole Gatti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Gatti. L'onorevole sotto-segretario dell'interno ha ragione, quando dice che in questo punto la legge è abbastanza larga; ma non mi pare che egli abbia ragione, quando nega ogni intervento da parte dell'autorità governativa, e ne dirò tra poco le ragioni.

Il fatto è questo: A Mantova l'ispettore scolastico rifiuta il visto ai certificati scolastici presentati per l'elettorato dai cittadini che hanno dato l'esame di proscioglimento

in altri Comuni se, oltrechè portare la firma del sindaco, non sono accompagnati dai registri scolastici dei singoli Comuni.

Ora nasce l'inconveniente che spesso i Comuni (e potrei citare vari casi) si rifiutano di mandare quei registri.

La legge stabilisce bensì che gli ispettori autentichino i certificati scolastici di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione primaria, ma non impone loro di esaminare i registri dei singoli Comuni.

L'ispettore scolastico di Mantova dà quindi una interpretazione così restrittiva alla legge, da renderla in qualche caso irrisoria. Ora egli dà questa interpretazione in base ad una circolare, 24 agosto 1894, che proviene dal Ministero, non precisamente dell'interno ma dell'istruzione pubblica; il che dimostra che è possibile al Ministero di influire sull'esecuzione della legge col mezzo di circolari, contrariamente a quanto ha asserito l'onorevole sotto-segretario.

La circolare 4 agosto 1894 dice che: « il visto dell'ispettore scolastico può essere apposto ai certificati scolastici, semprechè risulti all'ispettore che i certificati sono stati realmente rilasciati in base a registri o verbali d'esame o a documenti scolastici del tempo. »

Ma la circolare non esclude che ciò possa risultare da una semplice dichiarazione formale del sindaco sotto il certificato, senza bisogno dell'invio da parte del Municipio dei registri; il che porterebbe ad un via vai di registri, causa di noie ed inconvenienti; senza contare il caso in cui i Municipi si rifiutano di mandarli impedendo così abusivamente l'iscrizione elettorale a chi ne ha diritto.

Io mi auguro dal sotto-segretario una dichiarazione che sia di guida agli ispettori per un'equa interpretazione della legge così da non impedire ma da facilitare l'iscrizione elettorale. Il che è tanto più richiesto nel caso di Mantova, ove succede questo, che la Giunta comunale ha dato autorità allo Stato civile di inscrivere elettori d'ufficio facilitando per tal modo l'iscrizione agli amici politici della Giunta, in contrasto con le difficoltà opposte, con le lamentate esigenze, agli avversari della Giunta stessa.

A Mantova tutti i partiti politici attendono alle iscrizioni elettorali con un fervore che è indice di vita civile, purchè si svolga con tolleranza civile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, *sotto segretario di Stato per l'interno.* Come lo stesso onorevole Gatti ha detto, la circolare, da cui gli ispettori scolastici sono guidati nell'adempiere alle attribuzioni loro date dalla legge, è del Ministero dell'istruzione pubblica, dal quale gli ispettori stessi dipendono.

Quindi per mia parte non potrei che richiamare l'attenzione del Ministero dell'istruzione pubblica sugli inconvenienti lamentati dall'onorevole Gatti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole D'Alife al ministro di grazia e giustizia « sulla deficienza, che spesso si verifica, del personale giudiziario nel tribunale di Rossano e che porta un ritardo a danno della giustizia. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Falconi, *sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Nessun posto è presentemente vacante presso il tribunale di Rossano; nel corso dell'anno vi fu destinato un giudice, l'avvocato De Finis, da Bari, il quale chiese poi il collocamento a riposo.

Per le more della presa di possesso, e quindi per le pratiche del collocamento a riposo, il posto rimase qualche tempo vacante; ma ora si è provveduto con la promozione del pretore Baciocchi, che è stato sollecitato a raggiungere al più presto possibile la nuova residenza.

Per malattia sopraggiunta poi al giudice Ragonese, questi ottenne prima alcuni congedi; poi, con decreto del 12 novembre, fu collocato in aspettativa per otto mesi. Il presidente ha fatto premure perchè durante la aspettativa il Ragonese sia applicato ad altra sede; ma non è stato possibile assecondare il suo desiderio, poichè per massima il Ministero deve lasciare che le aspettative gravino sulle sedi, nelle quali avvengono, essendo sempre occupati i pochi posti, che furono stabiliti in più nelle piante organiche con l'intendimento di far gravare su di essi le aspettative.

Al servizio delle udienze si provvede intanto adibendovi il giudice istruttore ed il pretore locale.

Faccio poi osservare che a Rossano sono addetti quattro giudici e il presidente, ottimo magistrato, che è stato sempre al suo

posto e merita tutti i miei elogi; e che quel tribunale dà una media annua di 510 sentenze fra civili e penali, ciò che corrisponde ad una media di 108 sentenze per ogni magistrato, media inferiore a quella di molti altri tribunali del Regno.

Ad ogni modo, quando il giudice Baciocchi sia entrato nell'esercizio delle sue funzioni, il che avverrà presto, il regolare andamento del servizio presso il tribunale di Rossano potrà ritenersi pienamente assicurato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alife.

D'Alife. Prendo atto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato alla grazia e giustizia, ma non posso dichiararmi pienamente soddisfatto, poichè l'importante tribunale di Rossano si può dire che in quest'anno sia rimasto senza giudici, poichè, meno l'egregio presidente De Marinis, sempre solerte e infaticabile, e meno il giudice Sanguinetti (il quale, però, essendo incaricato dell'istruzione dei processi penali, non può accudire agli affari civili), nessun altro giudice ha fatto una sentenza: nè alcuna sentenza in giudizi di graduazione è stata emanata, con quanto danno degli interessi del pubblico è facile comprendere più ch'io non dica.

Questo deplorabile stato di cose dipende presentemente dalla mancanza degli altri tre giudici, dei quali uno è continuamente ammalato, un altro è in aspettativa e non è stato surrogato, il terzo infine non è stato ancora nominato, o, come meglio si dice, si rifiuta di raggiungere la sua residenza.

L'onorevole ordine degli avvocati in Rossano, a buon diritto impressionato di tale stato di cose, ha steso una seria e ponderata deliberazione, che invierà al primo presidente, al procuratore generale di Catanzaro, ed a Lei, onorevole sotto-segretario di Stato. Unisco in anticipazione i miei lamenti, e le mie vivissime raccomandazioni alla deliberazione dell'ordine degli avvocati di Rossano affinchè cessi il lamentato stato di cose, e sia meglio tutelato il decoro del Tribunale di quella città, il quale ha tradizioni che onorano la magistratura italiana e rende utili e preziosissimi servigi in quell'importante Circondario.

Mi auguro che da Lei, onorevole sotto-segretario di Stato, sarà provveduto a che questi giusti lamenti non si ripetano più oltre, completando al più presto il personale

presso il tribunale di Rossano, con funzionari provetti e pari alla importanza di quella sede di magistratura.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Scaramella-Manetti, Alfredo Baccelli, Brenciaglia, Mancini, Sili, Aguglia e Santini ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio « per sapere quali provvedimenti intendano prendere per sollevare i danneggiati dalla mosca olearia nella Provincia romana. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

Ferrero di Cambiano, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Ad analoghe interrogazioni dirette al ministro delle finanze da altri colleghi nell'interesse delle Provincie da loro rappresentate, ho dovuto rispondere che il Governo, poichè questo solo può fare, non avrebbe mancato di applicare nelle singole Provincie, con i criteri della maggiore benevolenza, le leggi esistenti per ogni compartimento catastale in fatto di moderazione o di sgravio d'imposte. Eguale risposta debbo dare all'onorevole Scaramella e agli onorevoli suoi colleghi interroganti.

Nella Provincia romana le norme che regolano il catasto, hanno già tenuto conto, per l'accertamento dei redditi fondiari, degli infortuni periodici atmosferici e terrestri, depurando i redditi stessi di quella quota che poteva corrispondere a questi infortuni. Ma vi è di più: un rescritto pontificio del tre marzo 1819 ha stabilito che, oltre a questa depurazione del reddito medio, la quale fu assunta a norma del catasto, una speciale detrazione venisse ancora fatta per gli straordinari infortuni celesti, detrazione percentuale che varia per le diverse colture e che per gli oliveti è del terzo.

Stabilito, con questi criteri, il reddito catastale, la legge censuaria vigente nel compartimento romano, non consente in favore dei contribuenti alcun abbuono d'imposta per qualsiasi disastro che distrugga tutti o parte dei raccolti: e perciò il Governo non potrebbe, senza sostituirsi arbitrariamente alla legge, concedere nell'attuale contingenza che si lamenta alcuno sgravio o moderazione del tributo.

Tale è la condizione delle cose, ed io sono spiacente di non poter dare agli onorevoli interroganti una risposta migliore.

Di questo però posso assicurarli che, se i danni prodotti dalla mosca olearia in costa, come nelle altre Provincie infestate da questo flagello, fossero tali e tanto gravi da consigliare al Governo, come misura di suprema giustizia, la proposta al Parlamento di provvedimenti eccezionali, questi stessi provvedimenti sarebbero, in ragione dei danni, sicuramente estesi alla Provincia romana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaramella-Manetti.

Scaramella-Manetti. Io credo che l'onorevole sotto-segretario di Stato abbia preso un equivoco: egli invoca il catasto del 1819, dimenticando quello del 1872.

Ferrero di Cambiano, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* No, no!

Scaramella-Manetti. Nel 1872 vi fu la revisione parziale nella Provincia romana e l'aliquota fu elevata al 18 o al 20 per cento. Quindi i benefici risentiti nel 1819 vennero perfettamente soppressi. Abbia la cortesia di riscontrare la legge del 1872 e vedrà che la nuova aliquota sopprimeva i benefici del 1819.

Ella, si vede, non è bene edotto del vero stato delle cose nel Lazio. Sappia che, da un esame accurato fatto da persone esperte, risulta che nel 1888 e 1889 nel Lazio si perdettero circa 26 milioni di olio: nell'anno corrente poi non si è prodotto assolutamente nulla, tanto vero che i frantoi sono rimasti inoperosi per deficienza di prodotto.

Ella dovrebbe essere informato del malcontento che c'è nel Lazio, malcontento generato dal disagio economico e non dai partiti sovversivi, come da qualcuno si vuol far credere. Quindi spetta al Governo prendere seri provvedimenti e sollecciti.

La Provincia romana era la più ubertosa d'Italia, ora è immersa nella più squallida miseria: tanto vero che nel solo Lazio ora vi sono circa dodici mila operai privi di lavoro e di pane. Vi pensi il Governo e seriamente: ho detto.

Presidente. Seguono ora due interrogazioni dell'onorevole Pescetti, una al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a delegare un funzionario speciale per ispezionare l'andamento dell'Amministrazione comunale di Sesto Fiorentino », e l'altra al ministro dei lavori pubblici « per conoscere gli intendimenti del Governo sulla soppressione degli scali merci in Firenze, incompatibile con le necessità economiche, indu-

striali e commerciali di un grande centro come Firenze. »

Però d'accordo fra l'interrogante e gli onorevoli ministri esse sono differite.

Non essendo presenti nè l'onorevole Rampoldi nè l'onorevole Celli s'intende ritirata la loro interrogazione al ministro di grazia e giustizia « per conoscere i suoi intendimenti circa la convenienza di una riforma legislativa dell'Istituto dei periti giudiziari. »

L'onorevole sotto-segretario per l'interno ha facoltà di rispondere all'interrogazione degli onorevoli Cottafavi, Panzacchi, Colombo-Quattrofrati e Teofilo Rossi al ministro dell'interno « per apprendere se, conforme a precedenti dichiarazioni, sia disposto ad inviare uno speciale funzionario per la tutela degli operai addetti al Sempione. »

Bertolini, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Il 25 aprile scorso l'onorevole mio predecessore, che era stato interrogato dall'onorevole Cottafavi su questo stesso argomento, l'informò circa i provvedimenti che erano stati presi per la tutela degli operai addetti al traforo del Sempione, sia sotto l'aspetto igienico, sia nei riguardi dell'ordine pubblico. Io poco posso oggi aggiungere.

Da un lato, in seguito all'interessamento del Ministero, il prefetto di Novara provocò la costituzione di un Consorzio allo scopo che in Iselle risieda stabilmente un medico con veste di ufficiale sanitario per esercitare una attiva vigilanza sulle condizioni sanitarie degli operai e specialmente sulle derivate alimentari.

D'altra parte informo l'onorevole Cottafavi che i rapporti periodici pervenuti sia dal Console sia dai funzionari di pubblica sicurezza attestano del loro efficace zelo nell'adempimento delle istruzioni ricevute.

L'onorevole Cottafavi nella sua interrogazione chiede se il ministro dell'interno sia disposto ad inviare uno speciale funzionario in Svizzera per la tutela di quegli operai.

Io debbo fare una speciale rettifica al testo della sua interrogazione. L'invio di detto funzionario sarebbe conforme alle dichiarazioni che fece l'onorevole Cottafavi, non a quelle del mio predecessore, che niun impegno prese in proposito. Quanto poi alla sostanza della cosa, questa esorbita dalla competenza del Ministero dell'interno, ed io non potrò che rappresentare al Ministero degli esteri le considerazioni che l'onorevole

Cottafavi svolgerà, mosso da un sentimento umanitario e da un concetto di politica sociale che il Governo condivide.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi, interrogante.

Cottafavi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta che mi ha data.

Sta di fatto che il suo predecessore aveva detto che non credeva di prendere provvedimenti speciali, e ciò nel corso della discussione; ma si era rimasti d'accordo poi che un funzionario sarebbe stato subito spedito al Sempione.

Colà affluiscono moltissimi operai italiani delle varie Provincie italiane, ed è noto che in quell'agglomeramento possono avvenire moltissimi casi dolorosi, in cui può essere necessaria, anzi indispensabile, la tutela della madre-patria. È questa una gravissima questione alla quale si è cercato di riparare: ma per essa io ritengo che non si sia abbastanza provveduto.

La tutela della madre-patria è indispensabile anche in quei casi dolorosi che derivano dagli infortuni sul lavoro, mentre al contrario negli ospedali esteri giacciono operai italiani che non possono far valere i loro diritti in causa della nessuna tutela a loro accordata.

Io credo che questa tutela, specialmente nel caso di infortuni sul lavoro, debba stare molto a cuore al Governo, perchè accade molte volte che all'estero i nostri operai debbano trascinare una vita miserabile, perchè nè le società d'assicurazione, nè gli imprenditori li compensano dei danni ricevuti. Se accade poi che l'operaio soccomba, le loro famiglie non sono talvolta nemmeno informate della loro morte e non hanno nessun mezzo di poter iniziare procedimenti contro gli imprenditori e le società. Potrei citare molti casi di questo genere, fra cui taluno verificatosi anche nella mia Provincia.

L'onorevole sotto-segretario di Stato comprenderà però che in tutto quello che dico non vi è il menomo rimprovero od appunto nè a lui, nè al Governo che egli in questo momento rappresenta; ma è il desiderio vivissimo che io nutro, di vedere applicate quelle tutele che finora non si sono esercitate, che mi ha mosso a rivolgere, insieme ad altri colleghi, la interrogazione al ministro dell'interno; ed io desidererei che

in simili casi si cominciasse ad attuare un nuovo sistema più moderno ed efficace.

Le ultime parole pronunziate dall'onorevole Bertolini mi autorizzano a sperare che egli voglia prendere impegni di seguire tale sistema filantropico ed umanitario.

Bisogna ritenere che, quando un numero così considerevole d'operai si reca all'estero per cercare lavoro e per guadagnare il pane, il Governo deve interessarsi della loro sorte.

Io spero che l'onorevole Bertolini sarà del mio parere e non istarà a guardare se i provvedimenti debbano esser presi dal ministro dell'interno o da quello degli affari esteri. Mi basta che siano presi dall'ente Governo.

Certo è che quando questi poveri operai ritornano in Italia malconci ed infermi, la conseguenza del loro infortunio ricade, per la maggior parte, a carico dei Municipi, o a carico dello Stato, quindi a carico di Amministrazioni dipendenti dal Ministero dello interno, se non sul Ministero stesso.

Avverto l'onorevole Bertolini che tutte le altre nazioni hanno creduto di doversi interessare degli operai, non già a lavoro incominciato, ma prima che cominciasse questo importante traforo.

Riconosco che il Governo italiano, in questa circostanza, ha fatto assai più che in circostanze precedenti; ma mi pare che sarebbe bello, nobile e opportuno di coronare questa opera, perchè gli operai nostri, tornando in Italia, potessero affermare che, anche fuori del loro paese, la bandiera dello Stato al quale appartengono li proteggeva, e che nei loro dispiaceri e nei loro malanni la madre, patria non li ha mai abbandonati.

Presidente. Così le interrogazioni sono esaurite.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo col mio collega del tesoro, un disegno di legge per l'acquisto della galleria e del museo Borghese, e prego la Camera di accordare l'urgenza a questo disegno di legge.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione

di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente. Se non vi sono osservazioni, l'urgenza si intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carmine, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la convalidazione di un Regio Decreto 10 settembre 1895, col quale sono state approvate le riduzioni per le tare delle merci, che s'importano dall'estero.

Chiedo che questo disegno di legge sia mandato agli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito ai signori deputati e trasmesso agli Uffici.

Letture di una proposta d'inchiesta.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta d'inchiesta, del deputato Soggi ed altri.

Se ne dia lettura.

Miniscalchi, segretario, legge:

« La Camera delibera un'inchiesta sui mali trattamenti che sistematicamente avvengono a danno degli arrestati e detenuti.

« Soggi, Pescetti, Credaro, Agnini, Mazza, Rampoldi, Girardini, Celli, Gattorno, Ferri, Carlo Del Balzo, Aggio, Pennati, Bertesi, Bissolati, Andrea Costa, Garavetti, Valeri e Pala. »

Presidente. Sarà poi stabilito il giorno dello svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Pullè, Miniscalchi, Danieli, Poggi, Luigi Lucchini, Mancini e Venturi per una lotteria a favore dell'Esposizione agricola, industriale e di belle arti in Verona nel 1900. *(Vedi tornata del 5 novembre corrente).*

L'onorevole Pullè ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

Pullè. Comincio dal ringraziare i miei colleghi della città e provincia di Verona, per avermi ceduto l'onore di svolgere questa proposta di legge.

A Verona, nel 1900, avrà luogo un'esposizione agricola, industriale e di belle arti, con Mostra e concorso provinciale, regionale e nazionale. Il Governo ha già concesso il suo patronato; di più ha nominato un Regio Commissario.

Le sottoscrizioni della Provincia, dei Comuni, della Camera di commercio e dei privati hanno dato un eccellente e splendido risultato. Ma le esposizioni di questo genere costano molto; e i mezzi, di cui può disporre la nostra Provincia, non sono tali ch'essa possa provvedervi senza alcuno aiuto.

È perciò che il Comitato esecutivo ha invocato la iniziativa parlamentare, e noi l'abbiamo assunta di buon grado, per presentarvi la proposta testè letta dall'onorevole segretario della Presidenza.

Io spero che il ministro Carmine, tanto cortese, non vorrà impedire che questa modesta proposta venga presa in considerazione e concederà altresì che venga discussa con qualche celerità; perchè i biglietti si possano emettere durante l'esposizione del 1900, pur rimettendo l'estrazione al 1901.

Non voglio tediare la Camera con molte parole; ma, giacchè vedo presente l'onorevole presidente del Consiglio, il quale fu gradito e simpatico ospite e quasi concittadino dei Veronesi, dei quali sa apprezzare le modeste qualità, e che sa come Verona non abbia mai sollecitato il Governo o il Parlamento, spero che egli vorrà esserci di valido aiuto presso il ministro Carmine.

Ad ogni modo confido che non ci sarà nemmeno bisogno di questo alto aiuto, e che la benevolenza del ministro Carmine farà da sè.

E non ho altro da dire. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carmine, ministro delle finanze. L'onorevole Pullè fa appello alla mia cortesia, ed io anche per questo dichiaro subito che non mi oppongo alla presa in considerazione della proposta di legge che è stata da lui portata dinanzi alla Camera. Debbo però subito di-

chiarare anche che sento il dovere di fare le più ampie riserve in merito alla stessa proposta di legge.

La legislazione vigente vieta in modo assoluto le lotterie; e se in passato ne sono state concesse parecchie con leggi speciali, i miei onorevoli predecessori hanno molto opportunamente ottenuto però che se ne limitasse il numero a non più di due per anno. Attualmente ve n'è una in corso e due ne sono già state concesse per il 1900.

È verissimo che con la presente proposta di legge si domanda che l'estrazione della lotteria venga rimandata al 1901, ma io non posso a meno di osservare che il concedere una lotteria la cui estrazione deve aver luogo fra due anni, può essere nel momento attuale considerato come prematuro. Anche per questa considerazione spero che gli onorevoli proponenti non troveranno ingiustificate le riserve che io mi sento costretto a fare su questa proposta di legge. Ciò non ostante, ripeto, non mi oppongo ch'essa sia presa in considerazione. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze non si oppone dunque che sia presa in considerazione la proposta di legge dei deputati Pullè, Miniscalchi ed altri per una lotteria a favore della Esposizione agricola industriale di Verona.

Coloro che consentono che sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione.*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sull'andamento delle opere edilizie nella Capitale del Regno per il periodo dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1899.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questa relazione, che verrà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Ora verrebbe il numero 3 dell'ordine del giorno, cioè la votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge; ma, dovendo l'onorevole ministro dei lavori pubblici recarsi più tardi al Senato, passeremo invece al numero 4.

Seguito della discussione del disegno di legge per opere pubbliche da eseguirsi dal 1900 al 1903.

Presidente. Riprenderemo la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903.

Ieri venne approvato il primo articolo. Apro quindi la discussione sul secondo.

Art. 2.

È autorizzata la spesa di lire 7,588,500 in aumento alle assegnazioni precedentemente fatte, per contributi dello Stato alle opere stradali provinciali dipendenti dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, e indicate nella tabella C annessa alla presente legge, che si eseguono a cura delle Amministrazioni provinciali, coll'obbligo in queste di inscrivere nei rispettivi bilanci altrettanta somma.

Al pagamento della detta somma di lire 7,588,500, quale concorso dello Stato in ragione del 50 per cento della spesa, sarà provveduto coi fondi che continueranno ad essere annualmente stanziati in bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Due sole parole dirò per chiedere uno schiarimento e fare una raccomandazione. Io non posso non lodare l'onorevole ministro per lo stanziamento dei sette milioni e mezzo coi quali tenta di dare sviluppo a queste strade di serie, che dal legislatore furono deliberate per dare impulso alla viabilità delle Provincie.

Certamente questa legge è un lodevole sforzo verso la soluzione del problema stradale; però io ho osservato nella dizione di questo articolo 2 una frase che può dar luogo ad equivoci.

Dopo avere indicata la somma che si stanziava, e dopo avere accennato che le strade si eseguono a cura delle Amministrazioni provinciali, si soggiunge: « coll'obbligo in queste di inscrivere nei rispettivi bilanci altrettanta somma. » Se questo inciso vuol dire che lo Stato concorre per il 50 per cento e le Provincie concorrono per l'altro 50 per cento, è superfluo, perchè ciò è già detto nella legge del 1881; se poi vuol dire che, appro-

vata questa legge, le Provincie dovranno inscrivere, come spesa obbligatoria nei loro bilanci una somma corrispondente, esso porterebbe alle Provincie un onere gravosissimo togliendo loro la possibilità di dedicare altre somme a spese non obbligatorie. Io quindi chiedo su questo punto una semplice spiegazione, che chiarisca che questo obbligo non sarà d'aggravio alle Provincie se non nei limiti delle leggi precedenti.

Faccio poi all'onorevole ministro, che ha mostrato tanta buona volontà nel condurre a termine questa questione, la raccomandazione di provvedere a che gli uffici centrali, ai quali gli uffici tecnici delle Provincie trasmettono i progetti, non siano soverchiamente meticolosi rimandando più e più volte i progetti, per correzioni che non hanno valore.

Ebbi occasione di vedere alcuni progetti rimandati, e quindi condannati a perdere sei mesi od un anno di tempo, solo perchè era sbagliata una somma di 10 lire o un dato foglio mancava del bollo. Io credo che l'amministrazione dello Stato debba essere sollecita di dimostrare che non è colpa sua se si ritardano questi lavori, ma piuttosto, se mai, degli uffici tecnici, ai quali il ministro farebbe bene di impartire istruzioni affinché compilassero i progetti conformemente alle leggi, ai desideri dei Consigli provinciali e ai capitolati; per modo che essi non fossero costretti a viaggiare e riviaggiare dalle Provincie alla Capitale perdendo un tempo prezioso. Questa è la modesta raccomandazione che faccio all'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Posso assicurare l'onorevole Gallini che con l'articolo 2 del presente disegno di legge nulla è innovato per quanto riguarda il contributo delle Provincie stabilito dalle leggi precedenti.

Il Governo per le opere stradali provinciali che si eseguono a cura delle Amministrazioni provinciali domandava una nuova assegnazione di 15 milioni e 177 mila lire, nella quale dovevano contribuire per la metà le Provincie interessate.

La Giunta del bilancio ha creduto più corretto e più conforme alla realtà di modificare questa proposta nel senso di autorizzare la spesa, che veramente grava sullo Stato, ossia la metà di 15 milioni 177 mila

lire, e cioè 7 milioni 588 mila e 500; e perciò ha dovuto dire che resta fermo per le Province l'obbligo di stanziare nei rispettivi bilanci altrettanta somma, cioè l'obbligo di concorrere alla costruzione di queste strade con la metà della spesa. Quindi, ripeto, l'onorevole Gallini può rimanere tranquillo che non si è voluta introdurre alcuna innovazione a quanto in proposito dispongono le leggi precedenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Quanto alla prima parte delle osservazioni fatte dall'onorevole Gallini, io mi riporto a ciò che ha detto l'onorevole relatore.

Quanto alla seconda osservazione, faccio rilevare all'onorevole Gallini che i progetti esecutivi, riguardanti le strade da costruirsi dalle Province, sono fatti dagli uffici tecnici provinciali e quindi, come tali, vengono agli uffici centrali. Avviene spesso che questi progetti sono rimandati perchè non completi.

L'onorevole Gallini sa che tutti i progetti allora possono dirsi esecutivi, quando sono approvati tecnicamente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non gli nascondo che molte volte alcuni progetti sono rimandati perchè appunto non sono completi.

Io tengo molto alla precisione dei progetti, perchè se i progetti sono diligentemente compilati, si evitano conseguenze gravi quando sono appaltati i lavori, non nascono liti e non si hanno progetti suppletivi. Io quindi, lo ripeto, tengo alla precisione, tengo cioè a che questi progetti siano completi ed

approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quanto poi all'ultima osservazione, che, cioè, qualche progetto è stato rimandato per piccole osservazioni, posso dirgli che di solito si rimanda il progetto, ma si dice che il progetto resta approvato, salvo le verifiche dell'ispettore compartimentale del Genio civile.

Ad ogni modo terrò nel debito conto le sue osservazioni.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti su questo articolo secondo, lo metterò a partito, ma rammento alla Camera che ieri l'onorevole Guerci propose e il Governo e la Commissione accettarono una modificazione alla tabella C, che si riferisce a questo articolo.

La modificazione, proposta dall'onorevole Guerci e accettata dal Governo e dalla Commissione, è la seguente: al numero 184 della tabella C, dove è detto: « Strada da Parma alla provinciale di Val d'Enza verso la foce del Cedra, lire 188 mila, » si deve dire: « Numero 184: Strada da Parma alla foce del Cedra con tronco comune con la provinciale reggiana di Val d'Enza n. 161 dal ponte sull'Enza presso Vetto sino all'altro ponte sull'Enza presso la foce del Cedra, lire 2,000. »

E poi: « n. 188: Strada di Val di Cervo da Fornovo a Varano-Varsi e Bardi, 186,000 lire. »

Le due cifre sommate corrispondono allo stanziamento di lire 188 mila proposto dal Governo.

Si dia lettura della tabella C così modificata.

Miniscalchi, segretario, legge:

Tabella C.

PROVINCIA	STRADA		IMPORTO della maggiore spesa
	Numero	Designazione	
Alessandria-Genova . .	8	Strada da Spigno a Pareto e Mioglia	10,000. »
Alessandria-Genova . .	9	Strada appenninica, dalla Nazionale del Tanaro alla Nazionale della Trebbia.	2,812,000. »
Aquila	14	Strada da Antrodoco lungo il Velino a Posta, Leonessa ed al confine con l'Umbria, in direzione di Morro Reatino.	329,000. »
Arezzo-Pesaro-Urbino .	22	Strada da presso Badia-Tedalda sulla provinciale Sestinese pel Marecchia a Mercatino di Talamello sulla Provinciale Feltresca.	214,000. »
Arezzo-Firenze-Forlì .	23	Strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna, e da Bagno di Romagna a Pieve di Santo Stefano.	432,000. »
Ascoli	25	Strada di Val d'Aso, dalla provinciale appenninica presso Comunanza alla Stazione ferroviaria di Pedaso con ponte sull'Aso.	333,000. »
Avellino	28	Strada Calore-Ofanto	56,000. »
Avellino	29	Strada dalla Nazionale delle Puglie a Lauro.	30,000. »
Benevento	32	Strada dalla Stazione ferroviaria di Ponte Benevento alla Nazionale San- nitica al luogo detto Starze di Guardia.	48,000. »
Bergamo-Milano	37	Strada dalla provinciale Milano-Bergamo alla ferrovia di Monza con ponte sull'Adda a Trezzo.	109,000. »
Bologna-Modena	40	Strada da Montefiorino per Lama, Sestola e Fanano a Porretta, con di- ramazione da Sestola a Pieve Pelago.	644,000. »
Bologna-Modena	42	Strada Zocca-Vergato.	66,000. »
Bologna-Parma-Piacen- za-Reggio Emilia.	43	Allargamento di ponti alla Strada Emilia per renderli corrispondenti alle esigenze del traffico e del servizio militare.	102,000. »
Cagliari	52	Strada da S. Andrea Frius all'approdo di Muravera.	140,000. »
Caserta-Roma.	81	Completamento della strada di comunicazione diretta fra il circondario di Frosinone e Gaeta nei tenimenti di Vallecorsa e Lenola.	192,000. »
Catanzaro	91	Strada da Catanzaro a Pentone nel mandamento di Taverna.	38,000. »
Catanzaro-Cosenza . .	94	Strada da Nocera per San Mango, Martirano, Conflenti, Motta S. Lucia, Pedivigliano, Scigliano e Carpanzano alla Nazionale delle Calabrie.	152,000. »
Chieti	102	Strada Adriatica da Pescara all'innesto colla strada del Trigno.	324,000. »
Como.	103	Strada detta Regina, da Como alla Nazionale per Chiavenna (tronchi da costruire).	900,000. »
		<i>A riportarsi . . .</i>	6,931,000. »

Segue Tabella C.

PROVINCIA	STRADA		IMPORTO della maggiore spesa
	Numero	Designazione	
		<i>Riporto . . .</i>	6,931,000. »
Cosenza	110	Strada dalla Marina di Cetraro nei pressi di Fagnano e di Rogiano e la Stazione di Tarsia alla Nazionale presso Spezzano Albanese.	30,000. »
Cosenza	116	Strada dalla Provinciale presso Cropalati alla Stazione ferroviaria di Mirto Crosia.	490,000. »
Cosenza-Potenza	117	Strada dalla Provinciale Rotonda Valsinni nei pressi di Oriolo alla Stazione di Amendolara.	56,000. »
Cremona-Milano	119	Strada dalla Stazione della ferrovia di Crema alla Stazione ferroviaria di Codogno con ponte sull'Adda nei pressi di Montodine e Bertinico.	71,000. »
Firenze-Lucca-Pisa	127	Strada da Altopascio a Bientina con diramazione alla Provinciale del Tiglio.	130,000. »
Firenze-Pisa	128	Strada delle Colline per Legoli, tra Pontedera per Palaja e Peccioli e la via di Castelfalfi.	110,000. »
Firenze-Pisa	129	Strada Volterrana per i pressi di Vicarello e Villamagna al Castagno .	9,000. »
Foggia	130	Strada da Cagnano a S. Giovanni Rotondo	400,000. »
Foggia	131	Strada da Carpino al Piano delle Croci presso Monte S. Angelo	50,000. »
Genova	138	Strada Recco-Valle Fontanabuona. (Trochi da costruire).	420,000. »
Genova	139	Strada Appenninica da Genova a Spezia pel Bisagno e Fontanabuona .	3,018,000. »
Genova-Massa	143	Strada di Val di Vara.	800,000. »
Genova-Piacenza	146	Strada da Borzonasca per Santo Stefano d'Aveto e per la Valle di Nure a Bettola e a Ponte dell'Oglio.	437,000. »
Livorno-Pisa	156	Strada di Popogna, completamento della Strada traversa Livornese, tra la via Emilia e Livorno.	94,000. »
Novara	173	Strada da Oleggio a Buronzo, passando per Arborio con ponte sulla Sesia.	157,000. »
Novara	175	Strada delle Cento Valli, da Santa Maria Maggiore per Crana al confine Svizzero presso Locarno.	125,000. »
Parma	184	Strada da Parma alla foce del Cedra con tronco comune con la provincia reggiana di Val d'Enza n. 161 dal ponte sull'Enza presso Vetto sino all'altro ponte sull'Enza presso la foce del Cedra.	2,000. »
Parma	188	Strada di Val di Cervo da Fornovo a Varano Varsi e Bardi.	186,000. »
Pavia	191	Strada di congiunzione delle Valli della Trebbia e della Staffora pel valico del Brallo.	91,000. »
Perugia	194	Strada di Valnerina. Da Ferentillo a Scheggino	35,000. »
		<i>A riportarsi . . .</i>	13,642,000. »

Segue Tabella C

PROVINCIA	STRADA		IMPORTO della maggiore spesa
	Numero	Designazione	
		<i>Riporto . . .</i>	13,642,000. »
Perugia	195	Strada detta Casciana per Monte Leone. Tronco dalla Forca di Ocosee per il Villaggio di Ruscio a Leonessa.	6,000. »
Perugia	196	Strada provinciale detta Valfabbrica. Tratto dal ponte a Risacco a Casa Castalda.	10,000. »
Perugia	197	Strada detta Sellanese. Dal piano di S. Lazzaro al podere Petrimi. . .	13,000.
Perugia	198	Strada Arronese. Da Arrone alla memoria di Papa Urbano sulla Flaminia.	87,000. »
Perugia	199	Strada Amerina. Da Guardea al ponte sul Tevere	120,000. »
Perugia	200	Strada Tancia. Dall'Edicola di Monte S. Giovanni a Poggio Mirteto . .	151,000. »
Perugia	201	Strada del Turano e di Fontecerro	128,000. »
Perugia-Pesaro	202	Strada da Città di Castello per Apecchio e Piobbico alla Nazionale di Fossombrone.	219,000. »
Pesaro	206	Strada dell'Alto e Basso Montefeltro.	127,000. »
Pesaro	208	Tratto della Strada del Conca, dalla Croce di Monte Cerignone all'incontro della Strada dell'Alto e Basso Montefeltro.	110,000. »
Ravenna	217	Strada dalla Provinciale Faentina a Cotignola.	2,000. »
Reggio Calabria	220	Completamento delle Strade dalla Marina di Gioiosa a Mammola e Catalisano a Grotteria e da Limina per Giffone e Galatro alla Provinciale Laureana-Radicena e Melicuccio-Rosarno.	217,000. »
Teramo.	237	Prolungamento della Provinciale di Serie Capestrano-Forca di Penne, sino alla Provinciale Loreto Aprutino-Penne.	48,000. »
Torino	240	Strada da Pont S. Martin a Gressoney la Trinité nella valle del Lys.	222,000. »
Udine	242	Strada Spilimbergo-Maniago con un nuovo ponte sul torrente Meduna.	75,000. »
		Totale. . .	15,177,000. »

Presidente. Pongo a partito l'articolo 2 con la tabella C modificata.

(È approvato).

Art. 3.

Lo stanziamento stabilito in lire 1,500,000 dall'articolo 4 della legge 19 luglio 1894, n. 338, per pagamento dei sussidi ai Comuni per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie, è fissato in lire 2,000,000 per ciascuno degli esercizi 1899-900 e 1900-901.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1901-902, e sino all'esaurimento degli impegni a tal uopo assunti dallo Stato, lo stanziamento suddetto rimane determinato in lire 1,500,000.

(È approvato).

Art. 4.

Alla esecuzione delle opere occorrenti per la costruzione del monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma, secondo il progetto dell'architetto professore conte Giuseppe Sacconi, provvederà, a decorrere dalla pubblicazione della presente legge, il Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione Reale, istituita con la legge 25 luglio 1880, n. 5562, resta in ufficio con carattere consultivo nei riguardi tecnico-artistici, ed avrà sede presso il Ministero predetto.

Su questo articolo ha facoltà di parlarsi l'onorevole Santini.

Santini. Quando io, intorno al concorso dello Stato nei lavori edilizii di Roma, presentai una interpellanza all'onorevole ministro dei lavori pubblici, egli non aveva presentato questo disegno di legge. Altrimenti non la avrei, forse, formulata; tanto che accedetti ben volentieri al desiderio del ministro di rimandarne lo svolgimento alla discussione del disegno di legge che è argomento della discussione odierna. Disegno di legge, che, quasi intieramente appagando i miei intenti al riguardo, mi consiglia di contenere il mio dire in brevi osservazioni che concernono quasi esclusivamente l'articolo 4, relativo al monumento a Vittorio Emanuele.

Assente ieri per ragioni d'ufficio all'iniziarsi della discussione non potei, con rammarico mio vivissimo, ascoltare l'alta, smagliante e patriottica parola, che, degna di lui e della sua celebrità letteraria, l'amico carissimo Enrico Panzacchi fece risuonare in quest'Aula, così che io non so se l'esimio mio collega abbia toccato la questione della direzione dei lavori pel monumento al gran Re. Ma, stando ai sommarii resoconti, parmi

che l'onorevole ministro non abbia oppugnato che la direzione artistica e tecnica della grandiosa opera debba continuare a rimanere affidata all'insigne autore dell'ammirato progetto.

Io non ho in proposito interpellato il nostro esimio collega, onorevole Sacconi, e quindi non conosco il suo pensiero in proposito: ma credo di interpretarlo fedelmente affermando come egli, felicemente assorto negli alti ideali dell'arte sua purissima, sdegni darsi briga della parte amministrativa. Resti pure quindi al Genio civile la direzione amministrativa; non ce ne dorremo noi, non se ne dorrà certamente l'autore del progetto. Ma io desidero, ed amo lusingarmi che l'onorevole ministro dei lavori pubblici divida il mio pensiero, che la direzione artistica e tecnica del monumento rimanga all'autore del progetto, la cui celebrità ormai si è affermata non pur in Italia, ma anche all'estero; così che proprio la esecuzione perfetta delle opere del monumento gli ha meritato la invidiata nomina di membro dell'Istituto di Francia.

Una voce a sinistra. Artisticamente...

Santini. Appunto per la direzione artistica; del resto non mi curo.

Vo', pertanto, sperare che, lasciata al Genio Civile la parte, che nell'indirizzo amministrativo gli spetta, anche per gli eminenti servizi resi da esso allo Stato, la direzione artistica non sia menomamente sottratta all'autore del progetto.

A me è caro rendere la più ampia lode, per modesta che sia, al ministro dei lavori pubblici, onorevole Lacava, che è venuto veramente in tempo per comprendere l'alta importanza dei lavori della Capitale del Regno lavori non d'ordine cittadino (chè, altrimenti, come è mio costume, me ne sarei dato minor cura), ma lavori d'ordine essenzialmente italiano, nazionale. E dico che l'opera dell'attuale ministro dei lavori pubblici merita ancora maggior tributo di lode, per avere egli lottato contro gravissime difficoltà finanziarie. Ed io domando all'onorevole ministro, non sapendo quali contratti leghino tuttora l'amministrazione dello Stato ai fornitori del materiale, conosciuto sotto il nome di botticino, se, ad accelerare i lavori, ed a risparmiare allo Stato una spesa maggiore, non sarebbe il caso di accontentarsi di quei 3,000 metri cubi di botticino, già messi in opera pel monumento a Vittorio Emanuele, per venire ad adoperare materiali laterizi di

costo infinitamente minore. È da tutti risaputo che il travertino, il quale ha sfidato i secoli, a piè d'opera, ossia portato sul posto, non costa, per metro cubo, che lire 60, mentre ne costa ben 146 il botticino. Ed io credo che i tecnici, se vogliono esaminare la solidità e la bellezza del travertino, in confronto della solidità e della bellezza estetica del botticino, non si troveranno in grave imbarazzo nel dare la preferenza al travertino. Avevamo una volta la pietra filosofale; ora abbiamo altre pietre, che si potrebbero chiamare politiche, ministeriali... magari presidenziali.

Nella esecuzione di questi lavori, io vorrei rivolgere (certo di essere benevolmente ascoltato) una speciale raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè egli voglia tenere nel massimo conto anche le cooperative operaie cittadine, delle quali si è discusso di recente nel Comitato segreto della Camera.

Niuno meglio di me, che mi adoperai verso il ministro Lacava per queste cooperative, sa quanto amore egli abbia messo a che le imprese di lavori le favorissero, come è loro dovere morale. Rendendo ampia lode al ministro Lacava per questa sua benefica intromissione, spero che egli la farà valere con quella energia cui informa la provvida opera sua di ministro. E per riferirmi ad un caso speciale, l'impresa Borelli del Palazzo di Giustizia, la quale del resto eseguisce lodevolmente i lavori affidatili, ha avuto facilitazioni rilevanti dal Ministero, appunto perchè il ministro, sollecito del bene di questi operai, ha provocato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici l'affrettamento di questi lavori. Ora questa impresa, dopo che ha goduto il beneficio dell'opera intelligente ed efficace, che il ministro dei lavori pubblici le ha recato, col provocare l'affrettamento di questi lavori, si arresta specialmente nei lavori di stucco.

La stagione avanza; e credo che sarà cura del ministro di far sì che questa impresa affretti questi lavori di stucco, il cui ritardo torna esiziale a tanti onesti e bravi operai. Così pure gli raccomando di tener conto dei lavori delle cooperative dei marmisti, dei pittori e decoratori e di altre maestranze favorevolmente note per i compiuti lavori.

Con ciò mi affretto alla fine delle mie brevissime osservazioni, compiacendomi di nuovo che al governo dei lavori pubblici segga oggi

tale uomo, il quale animato e sospinto da un alto sentimento di italianità lo esplica efficacemente e patriotticamente nello amore per la Augusta Roma, la patria degli italiani tutti. Così egli si afferma ben differente da taluni sedicenti uomini di Stato, che nel pensiero micromane e municipalista vanno ovunque lamentando, essi, come tutti gli italiani, ospiti benissimo accetti della patriottica città nostra, di dover pagare le tenui tasse municipali, sino alla sconvenienza di predicare di non voler pagare col loro denaro gli errori e le indelicatezze (e non sò riportare la loro parola più grave) del Municipio di Roma. Questo potrà esser tacciato di qualche errore (e chi non è caduto in errore, gitti la prima pietra), ma di disonestà giammai: ed io protesto, per Iddio, con tutta l'anima, contro la sconcia, calunniosa ed antipatriottica insinuazione.

Io spero che l'onorevole ministro Lacava, che tanto amore italiano ha mostrato per i lavori di Roma, voglia ancora prestare l'alta opera sua affinchè questi lavori sieno nel più breve tempo possibile compiuti, ispirandosi all'esempio dei maggiori uomini di Stato italiani, quali il compianto Sella, il Crispi, i quali, nella loro alta idealità del sentimento italiano, hanno sempre prediletto di particolare intenso amore l'Intangibile Capitale d'Italia. E con tutta l'anima mi auguro, ne porto anzi certezza, che pari propositi, fortemente, romanamente italiani, ispireranno il pensiero e l'azione dell'onorevole Lacava. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Santini delle parole benevoli dette al mio indirizzo. Venendo poi alle sue osservazioni circa i lavori di Roma, debbo ricordargli che testè ho presentato al Parlamento la relazione sui lavori edilizi della capitale, nella quale sono indicati tutti i lavori fatti fino al 30 giugno 1899. Posso assicurarlo che da parte mia non mancherò di fare eseguire tutti i lavori affidati allo Stato e che formano parte del piano edilizio di Roma e specialmente quelli per il palazzo di Giustizia e per il monumento a Vittorio Emanuele, che ora passa sotto l'amministrazione dei lavori pubblici, nonchè le opere del Tevere.

Quanto al monumento a Vittorio Emanuele, non posso che rimettermi a quanto ho detto ieri in risposta agli onorevoli Panzacchi e Mazza.

Riguardo alle cooperative l'onorevole Santini sa essere mio desiderio di agevolarle in tutto; ma debbo seguire le leggi ed i regolamenti.

Per quanto riguarda il palazzo di Giustizia, è vero che gli stuccatori non sono ancora occupati, ma ciò è avvenuto perchè le località, dove devono farsi le opere di stuccatura, sono ancora umide e bisogna mettersi sopra l'asfalto. Appena questo sarà messo, si principierà l'opera degli stucchi e quindi gli operai stuccatori saranno occupati. Soggiungo però, a questo proposito, che a dirigere le opere di stuccatura è stato chiamato uno dei migliori artisti d'Italia, dietro l'approvazione del Ministero.

Può essere dunque sicuro l'onorevole Santini che da parte mia non mancherò di far tutto il possibile, affinchè i lavori di Roma proseguano con alacrità.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'art. 4. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvato).

Art. 5.

Sono dichiarati di pubblica utilità i lavori alle strade nazionali compresi nella tabella A.

Le opere marittime indicate nella tabella B sono dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie agli effetti dell'articolo 13, primo capoverso, della legge 2 aprile 1885, n. 3095.

Qualora si intenda sostituire nuove opere a quelle precedentemente approvate, e qualora i Comuni e le Provincie intendano anticipare le somme occorrenti alla esecuzione delle opere, si dovrà provvedere per legge.

Lucifero. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Lucifero. Mi ero iscritto per parlare sull'articolo 6, ma credo più opportuno di fare all'articolo 5 le brevissime raccomandazioni che debbo rivolgere all'onorevole ministro.

Nella tabella B non veggio scritto il porto di Cotrone. Non desidero che vi sia incluso, ma desidero che l'onorevole ministro mi dia affidamento che i lavori indispensabili per il riattamento di quel porto trovino nel bilan-

cio, o nella somma complessiva dei lavori da farsi per le opere portuarie, quella capienza che occorre affinchè siano compiuti.

L'onorevole ministro sa che i lavori di riparazione di quel porto sono stati eseguiti poco alla volta, anno per anno, senza spostare minimamente l'equilibrio del bilancio.

Io quindi chiedo che anche per l'avvenire si continui a far così, fino al compimento dei lavori di quel porto, lavori indispensabili per l'interesse della navigazione.

Colgo questa occasione per rivolgere all'onorevole ministro anche la raccomandazione che intorno a tutti i reclami fatti per la classifica di quel porto, i quali sono già stati esaminati, sia presto presa una decisione secondo giustizia. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

Valeri. Debbo ringraziare prima di tutto l'onorevole ministro dei lavori pubblici per lo stanziamento di lire 150,000 assegnate al porto di Ancona; ma debbo rivolgere a lui una calda preghiera. Siccome la somma assegnata per la tabella B in lire 16,473,000 può essere divisa nella spesa in sette anni, io desidererei, e con questo desiderio mi faccio eco dell'aspirazione dell'intera regione marina di cui Ancona è centro principale, che si metta mano ai lavori del porto il più presto che si può, subito.

Non si tratta di lavori nuovi, ma bensì di continuazione di lavori già iniziati e già da tempo abbandonati a sè stessi, i quali, lasciati nello stato presente di abbandono, deperiscono di giorno in giorno.

La sistemazione del porto di Ancona è opera di primaria importanza: esso deve essere messo in condizione di corrispondere a tutti i bisogni di una vasta, operosa e buona regione laboriosissima. Già il Comune e la Provincia hanno sostenuto spese gravissime onde iniziare e condurre a fine lavori che, ripeto, ora abbandonati, vanno già in deperimento continuo.

Il porto di Ancona, per la sua stessa posizione sulla costa orientale marina d'Italia, trovandosi cioè a metà circa tra i porti principali dell'Adriatico, Brindisi e Venezia, perora da sè stesso la sua causa importantissima.

Il commercio di importazione e di esportazione di tutte le Provincie, non solo marchigiane ma centrali d'Italia, deve metter

capo in Ancona necessariamente: quindi il do vere dello Stato di fare quanto è in suo potere per favorirlo. Da ciò la raccomandazione viva che ho rivolto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, nel quale voglio confidare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolò Fulci.

Fulci Nicolò. Debbo anch'io rivolgere una brevissima raccomandazione all'onorevole ministro Lacava. Siccome al numero 19 della tabella B è stanziato un milione per « Opere diverse in altri porti del Regno » non credo di essere ardito se raccomando il porto di Milazzo che si trova in condizioni assolutamente deplorabili.

Confido che l'onorevole ministro mi darà una risposta tranquillante; ed allora anch'io mi unirò all'inno di lodi che gli ha fatto l'onorevole Santini e, con tutto l'animo, alla prima occasione gli rivolgerò le stesse parole gentili che gli ha rivolte il mio collega. (*ilarità*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Comincio dal rispondere all'onorevole Lucifero. Sono il primo io a riconoscere che il porto di Cotrone ha bisogno di molti lavori di compimento. Pel momento è pronto un progetto di lire 150,000, per i lavori più urgenti e necessari allo scopo di evitare ulteriori danni alle opere già costruite; ed assicuro l'onorevole Lucifero che saranno al più presto appaltati i lavori prelevando la spesa dal fondo degli imprevidenti della legge 14 luglio 1889.

Per quanto riguarda la classificazione, io non so attualmente a che punto si trovi...

Lucifero. È presso l'Ispettorato compartimentale.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. ...però ne terrò conto e farò che sia presto risolta la questione circa la classificazione.

Aggiungerò ancora all'onorevole Lucifero che sono in corso gli studi per una generale sistemazione di quel porto, che richiederebbe la presunta spesa di circa 700,000 lire; ma i progetti non sono ancora completi e di tale spesa non si è potuto perciò chiedere l'autorizzazione col presente disegno di legge: sarà una questione avvenire.

All'onorevole Valeri dirò che egli sa già le premure fatte dal Ministero per fare accettare dalla Commissione generale del bi-

lancio le spese per il porto di Ancona; ma, come egli stesso ha osservato, questa spesa è ripartita in vari anni. Io farò ogni opera affinché i lavori necessari per codesto porto siano compiuti, ma nei limiti degli stanziamenti, e vi darò il maggiore impulso possibile.

Finalmente l'onorevole Fulci Nicolò ha parlato del porto di Milazzo. È vero che questo porto non è compreso nella tabella B del disegno di legge che ora è in discussione; però, come egli stesso ha osservato, v'è un capitolo intitolato: « Opere diverse in altri porti del Regno. »

Io prometto all'onorevole Fulci di verificare lo stato in cui si trova il porto di cui egli s'interessa e quali sono le opere necessarie, e, nei limiti di questo capitolo, cercherò di fare tutto quello che è possibile.

Presidente. Non essendovi altri oratori, metto a partito l'art. 5.

(È approvato).

Art. 6.

Nei bilanci dell'Entrata corrispondenti agli esercizi nei quali verranno stanziato le spese per le opere marittime indicate nella tabella B annessa alla presente legge, saranno iscritte, sotto apposito capitolo, le quote dovute, a termini di legge, dalle Provincie e dai Comuni interessati.

(È approvato)

Art. 7.

Il versamento della somma autorizzata con l'articolo 1, lettera e), è subordinato alla condizione che le Società esercenti le strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula facciano annualmente il versamento di una somma eguale ad un decimo del concorso dello Stato, qual somma sarà suddivisa fra le tre reti proporzionalmente al riparto che verrà fatto del fondo costituente il concorso predetto.

Con la somma versata dallo Stato, con quella versata dalle Società esercenti, e con gli altri proventi delle Casse patrimoniali indicati nell'articolo 2 della legge 14 gennaio 1897, n. 6, sarà provveduto nei sei anni decorrendi dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1905, alle spese in detto articolo specificate.

Sono mantenute tutte le disposizioni della legge 14 gennaio 1897, n. 6, in quanto non siano contrarie a ciò che è stabilito nel presente articolo.

L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

Mancini. Raccomando all'onorevole Lacava il trasporto delle derrate alimentari che in quest'anno richiesero nientemeno che sedicimila vagoni.

Raccomando pure il materiale mobile per questi trasporti, che è cattivo. Vi è stata qualche ditta privata, che ha presentato proposte concrete e vantaggiose. Prego di prenderle in considerazione, nell'interesse della agricoltura e del commercio nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Come in tutte le manifestazioni della vita, si tende ora alla specializzazione anche per quanto riguarda il materiale mobile, necessario al trasporto delle derrate. Io terrò conto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Mancini, tanto più che di questo si sta già occupando il Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Se l'onorevole presidente me lo consente, a termini del regolamento, riferirò, a questo punto, sopra una petizione presentata di recente alla Camera, dalle due Società esercenti le reti Adriatica e Mediterranea. Esse affermano che i provvedimenti proposti in questo articolo per le Casse patrimoniali sono insufficienti. Osservano che l'incremento del traffico dal 1894-95 in poi fu considerevole. Mentre nel 1894-95 i prodotti complessivi delle due reti ammontarono a 212 milioni, nel 1898-99 salirono a 249 milioni e mezzo, con un aumento di 37 milioni e mezzo.

Conseguenza ineluttabile dell'incremento del traffico, fu l'aumento nel numero, nel peso e nella velocità dei treni. Ma l'aumento nel numero dei treni non ha potuto dare gli effetti utili che avrebbe dovuto, per la deficiente potenzialità delle stazioni e delle linee.

Le prime mancano dei binari necessari di servizio, così affermano le Società; mancano di piani caricatori abbastanza ampi; le seconde sono per la maggior parte a semplice binario e sprovviste di apparecchi di sicurezza. Quanto all'aumento nel peso e nella velocità dei treni, che richiede locomotive più potenti e quindi più pesanti, costituisce un pericolo perchè l'armamento non ha una robustezza sufficiente.

Le Società esercenti calcolano i bisogni minimi delle Casse patrimoniali nel sessennio

avvenire, dal 1899-900 al 1904-905 in cui scade il primo periodo delle Convenzioni, in lire 47 milioni e mezzo per l'Adriatica e 55 milioni e mezzo per la Mediterranea, mentre i proventi per le Casse patrimoniali, tenuto conto dei 28 milioni che coll'articolo 8 lo Stato si obbliga di versare nelle Casse patrimoniali, sarebbero di lire 33 milioni per l'Adriatica e 39 milioni e mezzo per la Mediterranea, e quindi con una deficienza di 14 milioni e mezzo per l'Adriatica e 16 milioni per la Mediterranea; in totale 30 milioni e mezzo.

Ora le Società propongono e raccomandano nella loro petizione alla Camera che si rinunci al sistema degli stanziamenti del tesoro, e quindi che si tolgano i 28 milioni proposti nell'articolo 8, e che si ritorni nella sostanza all'applicazione dell'articolo 60 del capitolato di esercizio, procurando i capitali occorrenti ai lavori mediante emissione di titoli della specie e colle modalità che saranno reputate più convenienti.

All'interesse ed all'ammortamento di questi titoli dovrebbe provvedersi coi proventi delle Casse che si verificheranno nel sessennio avvenire in più di quelli verificatisi nel 1898-1899, restando fermo che i proventi del detto sessennio, fino al limite dei prodotti delle Reti principali, accertati nel 1898-99, continueranno a spendersi in conto capitale.

Tale è la petizione presentata alla Camera dalle due Società esercenti, petizione che giunse alla Giunta del bilancio proprio all'ultim'ora, quando cioè stava leggendo la relazione su questo disegno di legge.

La Giunta del bilancio ha creduto per essa prematuro di entrare nell'esame di proposte che si allontanano sostanzialmente da quelle contenute nel disegno di legge; ed ha deliberato di rinviare la petizione stessa al Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Non agiungo nulla a quello che ha detto il relatore, perchè anche a me è stata inviata quella petizione, nella quale le società Mediterranea ed Adriatica calcolano il fabbisogno in 103 milioni, mentre per effetto dei provvedimenti in discussione l'Amministrazione potrà disporre per tutte e tre le reti principali, di circa 79 milioni di lire.

Di questa domanda fatta in forma gene-

rica e complessiva il Ministero si renderà esatto conto quando le Società avranno presentato proposte concrete e meglio specificate, e non mancherà, ove occorra, di promuovere in tempo i necessari provvedimenti. Aggiungo che le Società vorrebbero ritornare al sistema delle emissioni, rinunciando ai 28 milioni che ora si danno dal tesoro.

La questione è troppo grave perchè il Ministero possa fin d'ora esporre i suoi intendimenti sulla loro domanda.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito questo articolo 7.

(È approvato).

Art. 8.

I lavori che interessano la sicurezza dell'esercizio delle strade ferrate, potranno, con decreto del Ministero dei lavori pubblici, sentito il Comitato superiore delle strade ferrate, essere dichiarati urgenti ed indifferibili agli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 235, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

(È approvato).

Art. 9.

È data facoltà al Governo del Re di autorizzare le Società esercenti le strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula a provvedere il nuovo materiale rotabile che fosse necessario per i bisogni delle rispettive reti, in quanto non siano sufficienti all'uopo i proventi propri delle Casse patriomionali.

I fondi occorrenti per tale acquisto saranno forniti dalle Società esercenti contro la corresponsione dell'interesse del cinque per cento annuo al lordo dell'imposta della ricchezza mobile da calcolare in Cat. A 1^o, e di una annualità corrispondente alla quota annua di deprezzamento delle parti del materiale rinnovabili a periodi, a termini dell'allegato C ai Capitolati, da prelevarsi, l'uno e l'altra, dal prodotto lordo dell'esercizio prima del riparto. La detta annualità non sarà soggetta alle disposizioni degli articoli 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti per l'esercizio della rete Mediterranea, Adriatica e Sicula.

La spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile, occorrente per l'esercizio finanziario 1899-900, non potrà superare il doppio dell'aumento di prodotto lordo accertato nel

biennio 1897-98, 1898-99 in confronto del biennio precedente.

Nel primo semestre del 1900 il Governo stabilirà d'accordo colle Società esercenti la qualità e quantità del materiale rotabile da provvedersi per il biennio 1900-901, 1901-902 per una somma non superiore al doppio dell'aumento di prodotto lordo accertato dal 1^o luglio 1898 al 31 dicembre 1899 e presunto per l'anzidetto semestre, in confronto al prodotto lordo accertato del biennio 1896-97 e 1897-98.

Con gli stessi criterii nel primo semestre del 1902 si determinerà l'importo delle provviste di nuovo materiale rotabile occorrente per il biennio 1902-903, 1903-904.

È pure data facoltà al Governo di riacquistare, al cessare dei vigenti contratti, il detto materiale posto in istato di regolare servizio, rimborsando alle Società esercenti la spesa d'acquisto, fatta deduzione dell'ammontare del deprezzamento delle parti rinnovabili a periodi, determinato secondo l'allegato C ai Capitolati.

Gattorno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

Gattorno. Io ho ascoltato tutti gli oratori che hanno parlato del materiale rotabile, e credo che sieno giustissimi i loro reclami.

Si tratta di un bisogno sentito: è indiscutibile, sarebbe inutile che io lo dicessi. Però ho udito molto saggiamente dire ieri da alcuni oratori, compreso l'onorevole ministro, che il materiale rotabile aveva bisogno anche di poter percorrere comodamente le varie linee. Fra queste linee, dirò così, più battute, convien mettere quella Adriatica che nei mesi di settembre e di ottobre raccoglie tutti i raccolti delle uve e dei grani, ed oggi si aggiunge anche quello delle barbabietole.

In tutte le stazioni di questa linea, da Ancona a Bologna, non si possono fare le manovre di smistamento, e i treni si accumulano nelle stazioni con ritardi enormi e anche con disgrazie.

Per conseguenza, approvando l'aumento del materiale rotabile, invito il ministro a tener conto delle mie osservazioni.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Dissi già ieri che il disegno di legge provvede a questo.

Gattorno. Ma non vedo stanziato nulla per le stazioni.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Scusi, onorevole Gattorno; la somma di ventotto milioni di cui si parla nell'articolo primo, già approvato, concerne appunto i lavori da farsi per ampliamenti nelle stazioni, cioè piani caricatori, tettoie, doppi binari, ecc.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 9.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Art. 10.

Lo stanziamento delle somme indicate nella tabella *B* annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 458, per il compimento di via Cavour e la sistemazione di Piazza Venezia in Roma, sarà anticipato, a cominciare dall'esercizio finanziario 1899-900, come è indicato nella tabella *D* annessa alla presente legge.

Per la sistemazione di Piazza Venezia è approvato e dichiarato di pubblica utilità, come parte integrante del piano regolatore di Roma, il piano in data 6 maggio 1897, a firma dell'architetto professore conte Giuseppe Sacconi; rimanendo, in conseguenza, modificato il piano approvato con l'articolo 3 della legge 6 agosto 1893, n. 458.

Alle espropriazioni occorrenti per le opere di cui nel presente articolo sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata la Convenzione stipulata il giorno 22 novembre 1898 fra il Governo e la Commissione amministratrice degli ospedali di Roma, relativa all'espropriazione da farsi per i lavori del Tevere, e annessa alla presente legge (allegato 1), coll'articolo 6, primo alinea, modificato come segue:

« L'arredamento e la manutenzione ordi-

naria e straordinaria dei padiglioni e relative gallerie di comunicazione, costruiti dal Ministero dei lavori pubblici, s'intendono a carico della Commissione degli ospedali riuniti; s'intende pure a carico della detta Commissione la manutenzione ordinaria e straordinaria delle caldaie e meccanismi di riscaldamento e ventilazione che verranno situati nel « locale caldaie, » ma che serviranno esclusivamente per il riscaldamento e la ventilazione dei padiglioni. »

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere alla costruzione dei padiglioni-ospedali, ed annessi, nel Policlinico Umberto I in Roma, giusta la predetta Convenzione.

Alla relativa spesa si farà fronte col fondo disponibile sugli stanziamenti già iscritti nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 6 agosto 1893, n. 458, nonché con la somma di lire 500,000 di cui all'articolo 2 della citata convenzione.

Questa somma sarà trasportata dai capitoli 144, 145 e 263 del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1899-900, relativi alla sistemazione del Tevere, al capitolo 268 riguardante la costruzione del Policlinico.

(È approvato).

Art. 12.

Gli stanziamenti da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici saranno determinati, per il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903, in conformità della tabella *D* annessa alla presente legge.

Con la legge di approvazione del bilancio, sarà annualmente ripartita in distinti capitoli la spesa indicata nella tabella *D* per ciascuna categoria di opere fra le varie opere di detta categoria.

Nulla è innovato alle vigenti disposizioni per quanto concerne le assegnazioni da farsi negli esercizi successivi al 1902-903.

Tabella D.

Ripartizione delle somme per opere pubbliche straordinarie,
durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903.

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE OPERE	Somme da iscriversi nei bilanci degli esercizi			
		1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
1	Spese generali.	148,330. »	33,330. »	3,330. »	3,330. »
2	Opere in Roma:				
	a) Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno (leggi 14 maggio 1881, n. 209 e 20 luglio 1890, n. 6980)	2,500,000. »	2,500,000. »	2,500,000. »	2,500,000. »
	b) Prosecuzione di via Cavour e sistemazione di Piazza Venezia (leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 6 agosto 1893, n. 458)	1,700,000. »	1,300,000. »	1,800,000. »	500,000. »
	c) Costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia in Roma (leggi 20 luglio 1890, n. 6980; 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, n. 458; e 14 gennaio 1897, n. 12)	800,000. »	1,100,000. »	2,700,000. »	3,500,000. »
	d) Prosecuzione dei lavori del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, in base all'articolo 1, lettera a) della presente legge).	1,600,000. »	1,600,000. »	1,600,000. »	1,600,000. »
	e) Costruzione del Policlinico Umberto I in Roma (articolo 1° della legge 20 luglio 1890, n. 6980; articolo 1° della legge 6 agosto 1893, n. 458 e articolo 1° lett. b), della presente legge)	»	150,000. »	150,000. »	»
	f) Sistemazione del Tevere (legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata con le leggi 30 dicembre 1892, n. 734, 7 giugno 1894, n. 221 e 14 gennaio 1897, n. 12)	500,000. »	1,000,000. »	1,500,000. »	2,500,000. »
3	Opere varie — Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (legge 30 luglio 1896, n. 339).	450,000. »	450,000. »	450,000. »	450,000. »
4	Strade:				
	a) Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per la spesa non superiore a lire 30,000, da autorizzarsi con la legge di approvazione del bilancio (articolo 34 della legge di contabilità)	399,100. »	300,000. »	300,000. »	300,000. »
	b) Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per la spesa superiore a lire 30,000 (legge 27 giugno 1897, n. 246, e articolo 1, lettera c) della presente legge).	200,000. »	200,000. »	600,000. »	900,000. »
	c) Riparazione di danni cagionati alle opere stradali dello Stato dalle alluvioni dell'autunno 1898; spese per lavori, direzione e sorveglianza (legge 27 aprile 1899, n. 165)	250,000. »	150,000. »	»	»
	d) Costruzione di strade nazionali e provinciali di cui nella legge 30 giugno 1896, n. 266.	3,900,000. »	4,000,000. »	4,707,500. »	5,002,500. »
	e) Sussidi ai Comuni per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie, giusta l'articolo 3 della presente legge	2,000,000. »	2,000,000. »	1,500,000. »	1,500,000. »
	f) Sussidi per opere di difesa degli abitati contro le frane.	35,000. »	30,000. »	30,000. »	30,000. »
	<i>Da rigiarsi</i>	14,482,430. »	14,813,330. »	17,840,830. »	18,785,830. »

Segue Tabella D.

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE OPERE	Somme da iscriversi nei bilanci degli esercizi			
		1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
	<i>Riporto</i>	14,482,430. »	14,813,330. »	17,840,830. »	18,785,830. »
5	Acque:				
	<i>a</i>) Sistemazione dei principali fiumi Veneti (leggi 24 luglio 1887, n. 4805, e 26 giugno 1898, n. 231).	1,000,000. »	1,000,000. »	1,000,000. »	1,500,000. »
	<i>b</i>) Completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone, Brenta-Bacchiglione, Aterno e Sagittario (leggi 6 agosto 1893, n. 455 e 27 giugno 1897, n. 241.	1,740,000. »	1,740,000. »	1,740,000. »	»
6	Spese comuni ad acque e strade:				
	Concorsi e sussidi alle opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898 (legge 27 aprile 1899, n. 165)	300,000. »	300,000. »	»	»
7	Bonifiche, giusta le leggi 18 giugno 1899, n. 236, e 2 agosto 1897, n. 382	5,751,100. »	8,500,000. »	8,500,000. »	8,500,000. »
8	Porti e fari:				
	<i>a</i>) Nuove opere urgenti nel porto e nelle stazioni ferroviarie di Genova (legge 2 agosto 1897, n. 349).	1,000,000. »	1,000,000. »	1,000,000. »	1,000,000. »
	<i>b</i>) Opere dipendenti dalla legge 14 luglio 1889, n. 6280, modificata con le leggi 30 dicembre 1892, n. 734, e 7 giugno 1894, n. 221	4,000,000. »	3,700,000. »	4,700,000. »	4,700,000. »
	<i>c</i>) Opere dipendenti dalla presente legge, articolo 1, lettera <i>c</i>)	»			
	<i>d</i>) Lavori diversi per la spesa non superiore a lire 30,000 da autorizzarsi con la legge di approvazione del bilancio (articolo 34 della legge di contabilità)	300,000. »	300,000. »	300,000. »	300,000. »
9	Spese comuni ad acque e porti:				
	Riparazione di danni cagionati alle opere idrauliche dello Stato dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898; spese per lavori, per direzione e sorveglianza (legge 27 aprile 1899, n. 165)	700,000. »	200,000. »	»	»
10	Fondo di riserva per eventuali maggiori stanziamenti relativi alle « Opere in Roma, » alle « Strade, » alle « Acque, ed ai « Porti e Fari »	»	500,000. »	500,000. »	750,000. »
		29,273,530. »	32,053,230. »	35,580,830. »	35,535,830. »
11	Strade ferrate:				
	<i>a</i>) Spese diverse	549,600. »	554,600. »	542,600. »	542,600. »
	<i>b</i>) Costruzioni (legge 27 giugno 1897, n. 228)	17,169,787. »	14,568,403. »	8,504,464. »	5,000,000. »
	<i>c</i>) Concorso dello Stato nelle spese a carico delle Casse patrimoniali (articolo 1, lettera <i>d</i>) della presente legge).	4,000,000. »	4,000,000. »	5,000,000. »	5,000,000. »
	Totale	50,992,917. »	51,188,333. »	49,627,894. »	46,078,430. »

L'onorevole Afan De Rivera ha facoltà di parlare.

Afan de Rivera. L'articolo 3 della tabella D stabilisce le quote governative in 450,000 lire all'anno per un quadriennio; val quanto dire, per gli anni dal 1900 al 1903, per le opere di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti, secondo la legge 30 luglio 1896.

Ora io devo fare la raccomandazione all'onorevole ministro che queste opere della Università di Napoli egli cerchi di farle affrettare più che sia possibile, e ciò nell'interesse dell'erario e delle opere stesse.

Io so che l'onorevole Lacava si è molto occupato della questione; ma ho creduto di dover fargli anche questa raccomandazione, perchè la cosa è di una vera urgenza e di una vera necessità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Rispondo all'egregio amico Afan De Rivera circa alle opere di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli.

Gli edifizii universitari di Napoli sono divisi in sette distinti fabbricati: edificio di Sant'Andrea delle Dame, edificio di Santa Patrizia, edificio al Corso d'Italia, edificio della Sapienza Croce di Lucca, edificio di Sant'Aniello a capo Napoli, edificio dell'istituto fisico-chimico, edificio di San Salvatore.

Ora di questi sette fabbricati, i primi quattro, cioè Sant'Andrea delle Dame, Santa Patrizia, l'edificio al Corso d'Italia e l'altro della Sapienza Croce di Lucca sono stati appaltati, come l'onorevole Afan de Rivera sa, per il complessivo importo di due milioni 965 mila lire, e per le notizie che ha il Ministero vi si lavora alacramente. Dirò anzi che ultimamente il Consiglio di Stato ha approvato anche i progetti per l'arredamento degli edifizii di Sant'Andrea delle Dame e di Santa Patrizia, e che si è provveduto per l'esecuzione dei relativi lavori.

Restano gli altri tre edifizii per i quali i progetti sono già pronti e approvati; ma i fondi non ci sono, perchè l'onorevole Afan de Rivera sa, che i fondi stabiliti per l'Università di Napoli sono ripartiti in diversi esercizi.

Presidente. Se non vi sono altre osserva-

zioni, pongo ai voti l'articolo 12, con l'unita tabella D.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

Art. 13

Coll'assestamento del bilancio di previsione saranno cancellati gli stanziamenti per quelle singole opere per le quali non saranno ancora approvati nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi.

Per le opere portuali, alle quali siano chiamate a contribuire le Amministrazioni provinciali e comunali che abbiano ecceduto il limite legale delle sovrimposte e delle tasse, gli stanziamenti non potranno farsi finchè non sia stato accertato dal Consiglio di Stato per le Provincie e dalla Giunta provinciale amministrativa per i Comuni, che i bilanci di tanti degli enti interessati che rappresentino le due terze parti del contributo totale, potranno sopportare la spesa dei rispettivi contributi.

Le disposizioni dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1894, n. 317, sono applicabili anche alle opere stradali autorizzate dalle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, numero 2521, ferma rimanendo la ripartizione delle quote a carico delle Provincie nel modo rispettivamente stabilito dagli articoli 6 e 3 delle leggi stesse.

Gli onorevoli Pala, Garavetti, Barzilai ed altri hanno proposto di sopprimere il comma primo dell'articolo 15 della Commissione.

L'onorevole Pala ha facoltà di parlare.

Pala. Io e molti altri colleghi abbiamo proposto la soppressione del primo comma di questo articolo, del quale in verità è difficile afferrare lo scopo o giustificare l'estensione della frase. Con esso è data facoltà al potere esecutivo di cancellare, in occasione dell'assestamento del bilancio di previsione, quelle cifre o quote corrispondenti ad opere i cui progetti non siano stati ancora approvati in linea tecnica. È fuori dell'usato questa locuzione; poichè, supponendo approvata la legge e con essa questo articolo, avremo da una parte opere già approvate in somme determinate, avremo acquisite al bilancio le somme necessarie, avremo stabilito anche il termine di esecuzione: ma il potere esecutivo, organo principale per l'esecuzione della legge, non avrebbe altro obbligo che quello di fare eseguire queste opere

con gli stanziamenti già fatti. Eppure, per il primo comma dell'articolo 13, sarebbe in piena, assoluta balia del potere esecutivo di eseguire o no queste opere.

E come? Ed in che modo? La cosa è molto semplice ed evidente. Siccome la gran maggioranza di queste opere sono opere che interessano lo Stato, sono opere governative, ad istanza del Governo studiate, ad istanza del Governo ed a diligenza sua fatte approvare, il giorno in cui il potere esecutivo (non dico che lo faccia, ma potrebbe farlo per la frase effrenata dell'articolo), il giorno in cui il potere esecutivo non credesse, ripeto, di fare eseguire quei lavori, troverebbe facilmente un ufficio del Genio civile in ritardo che non fa i progetti; ed i progetti non fatti, o non approvati definitivamente in linea tecnica sono il pretesto legittimo perchè le opere che già sono approvate con legge non si eseguiscano.

Ora chiedo all'onorevole Danieli, come relatore della Commissione, che ha introdotto questo articolo 13, così strano e così contrario alla essenza costituzionale della legge: Le pare serio questo articolo? A me pare che non occorra dire altro per dimostrare che non può essere approvato un articolo di legge che lascia all'assoluta balia del potere esecutivo l'eseguire o no una legge approvata dal Parlamento.

Una disposizione simile sarebbe spiegabile solamente quando si trattasse di opere di interesse delle Provincie e dei Comuni fatte col concorso dello Stato; allora capirei che questo si garantisse dicendo: « se volete il mio concorso, assicuratemmi che voi partecipate nella misura dovuta alle spese; presentatemi i progetti definitivi, altrimenti non concorro e cancello dal mio bilancio la quota che è posta a mio carico. »

In tal caso, soltanto, sarebbe stata spiegabile una disposizione di legge che autorizzasse lo Stato a non compiere le opere; ma quando esse sono fatte a diligenza ed a carico dello Stato, questo deve presentare i progetti e sottostare a tutti gli obblighi di legge.

L'ammettere che lo Stato, dopo essere stato vincolato ad eseguire alcuni lavori, possa esimersene, soltanto, col non fare approvare i progetti esecutivi, non mi par cosa giusta e che contraddirebbe allo scopo stesso della legge.

Non credo di dover aggiungere altro per dimostrare alla Commissione e alla Camera, che, se una simile disposizione fosse approvata, si approverebbe dalla Camera una legge che non è legge, o meglio una legge, l'esecuzione della quale rimarrebbe nella piena balia del potere esecutivo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chindamo.

Chindamo. Nell'associarmi, interamente, alle osservazioni fatte dall'onorevole Pala, debbo aggiungere poche parole. L'onorevole Pala ha dimostrato che il Governo diventa l'arbitro dell'esecuzione di questa legge a causa del primo capoverso dell'articolo 13, ed ha detto cosa esattissima; ma vi è un altro inconveniente da esaminare.

Riguardo alle opere da eseguirsi dai Comuni e dalle Provincie, contemplate nella presente legge, che potrebbero essere ritardate qualora i detti enti non si mettessero nelle condizioni volute dal capoverso predetto, l'onorevole Pala ha riconosciuto che ciò sarebbe quasi spiegabile; ma io osservo che quando anche le amministrazioni locali si mettessero nelle condizioni volute della legge, cioè, presentassero, a tempo, i progetti esecutivi regolarmente compilati, il Genio civile, e, per suo mezzo, il Governo, potrebbe sempre far sopportare un forte ritardo ai lavori, cosicchè, anche nel caso accennato dall'onorevole Pala, tutto rimarrebbe in balia del potere esecutivo.

Non ho alcun dubbio sulle intenzioni del ministro dei lavori pubblici, perchè conosco bene la sua lealtà, ma mi pare che questo capoverso lasci una troppo grande libertà non solo al ministro, il quale, in genere, poco si occupa della sorte di ogni singolo progetto, ma agli uffici dipendenti, i quali, servendosi di questa disposizione di legge, potrebbero favorire più o meno dati Comuni e date Provincie. Dare un così esteso potere all'amministrazione mi pare una enormità tale che per me equivale a non fare la legge, cioè, a far concedere ciò che non si vuol dare dal legislatore.

Pala. Se non bastano i danari, lo si dica chiaramente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. L'onorevole Pala ha attaccato con grande vivacità le proposte della Commissione, proprio su un punto sul quale

la Commissione credeva e crede di avere benemerito. Non dispero però di persuadere l'onorevole Pala ed i suoi colleghi a ritirare l'emendamento da essi proposto.

La Giunta generale del bilancio ha ripetutamente denunziato alla Camera un gravissimo inconveniente, e che consiste nello enorme cumulo di residui nel bilancio dei lavori pubblici. Si facevano grossi stanziamenti per strade, per porti, per bonifiche e per altre opere straordinarie, e poi le somme stanziante non si spendevano.

Come relatore del bilancio dei lavori pubblici io ho dovuto accertare che al 30 giugno 1897, per opere stradali vi erano più che 20 milioni di residui, per opere idrauliche 10, per bonifiche quasi 14, per porti e fari 11; in totale, comprese le costruzioni ferroviarie, 144 milioni di residui.

Pala. E dove sono questi fondi?

Danieli, relatore. E ciò accadeva, onorevole Pala, perchè si facevano bensì gli stanziamenti, ma non si facevano le opere e quindi non si effettuavano le spese.

Al 30 giugno 1898, nonostante la denuncia fatta alla Camera di questo stato di cose gravissimo, le condizioni non erano migliorate, e avevamo per le strade 20 milioni e mezzo di residui, per le acque 10 milioni e mezzo, per le bonifiche 15, per i porti 14 milioni.

Ora, quali erano le conseguenze?

Innanzitutto si dovevano accrescere le entrate per far fronte ai grossi stanziamenti, e poi le somme stanziante non si spendevano; in secondo luogo si creavano delle speranze, che non erano seguite dai fatti; in terzo luogo diventava questo un espediente per venire in aiuto della Cassa affinchè non presentasse alcuna deficienza alla fine dell'esercizio; e finalmente, onorevole Pala, badi bene, mentre la legge di contabilità pretende una legge speciale per ogni iscrizione di somma, che superi le 30 mila lire, rimanevano nel 1897 144 milioni di residui e nel 1898 120 milioni in facoltà piena, in pieno arbitrio dell'Amministrazione. Ora, la Giunta generale del bilancio fece questo ragionamento all'Amministrazione: voi dovete, nello stato di previsione, stanziare soltanto quelle somme che potrete spendere; quindi per fare gli stanziamenti occorre che siano pronti i progetti esecutivi delle opere a norma di legge.

E nel disegno di legge, che era stato approvato dalla Giunta precedente, l'articolo 12, che ora è 13, si leggeva: « gli stanziamenti per le singole opere non potranno essere iscritti in bilancio finchè non siano approvati nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi delle opere stesse. »

Pala. Tutto questo non spiega nulla!

Danieli, relatore. Aspetti, onorevole Pala. L'Amministrazione resistette, e soltanto all'ultimo momento l'onorevole ministro, *pro bono pacis*, accettò quest'articolo, perchè era imminente la discussione del disegno di legge. Chiusa la Sessione e ripresentato il progetto, dal Ministero fu soppresso completamente l'articolo 12, che venne di nuovo introdotto dalla Giunta generale del bilancio.

Pala. Avete fatto male!

Danieli, relatore. Ella, onorevole Pala, che teme gli arbitrii e i soprusi dell'Amministrazione, vede che l'Amministrazione stessa ha invece tenacemente insistito nel non volere questo articolo, che costituiva per lei un freno.

Però l'Amministrazione ha fatto notare che, se non si potessero fare gli stanziamenti nello stato di previsione finchè non fossero pronti i progetti esecutivi, si ritarderebbe l'esecuzione delle opere, giacchè lo stato di previsione si deve preparare in settembre per presentarlo alla Camera in novembre e per avere attuazione col luglio successivo, e quindi si predispongono gli stanziamenti dieci mesi prima dell'epoca in cui dovrebbe incominciare l'esecuzione dell'opera.

Ora, di fronte a questa osservazione, la Giunta generale del bilancio ha consentita una modificazione alla primitiva sua proposta, e cioè che si stanziino pure le somme nello stato di previsione, ma se, quando si presenta l'assestamento del bilancio, e cioè cinque mesi dopo che l'esercizio è incominciato, i progetti esecutivi non sono pronti, siccome non si potrebbero spendere le somme, perchè le opere non si possono appaltare, quegli stanziamenti si cancellino, affinchè non diventino residui e non accrescano il cumulo enorme di residui a disposizione dell'Amministrazione. Questa è la ragione, colla quale la Giunta del bilancio giustifica la proposta, che ha fatto, e questa è la ragione per la quale insiste nella proposta fatta.

Pala. Insista quanto vuole...!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole relatore ha detto alla Camera le ragioni di questo articolo, che non si trovava nel disegno di legge ministeriale, e questo prova ancora una volta quanto inesatta sia l'affermazione dell'onorevole Pala, a cui si è associato anche l'onorevole Chindamo, cioè che l'Amministrazione potesse avere libertà sconfinata di fare studiare ed appaltare tali progetti anzichè tali altri. (*Interruzione dell'onorevole Pala*).

Non è così; chiunque si trova a questo posto non è guidato che da equanimità, senza la quale nessuna cosa può farsi giustamente.

Ora, quando la legge ha approvato gli stanziamenti e questi sono disponibili, non è possibile che l'Amministrazione non faccia i progetti e non appalti le opere. Anzi il testo primitivo dell'articolo proposto dalla Commissione del bilancio era questo:

« Gli stanziamenti per le singole opere non potranno essere iscritti in bilancio se non quando siano approvati nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi delle opere stesse. »

La Giunta del bilancio, come ha detto benissimo l'onorevole relatore, parti dal concetto di esaurire residui che sono soltanto un ingombro, mentre con essi non si fanno poi le opere. Ed io ho precisamente nominata una Commissione perchè studiasse le ragioni dell'accumularsi di questi residui, che ora però a poco a poco vanno cessando, dappoi- chè io intendo che le somme stanziare in bilancio dal Parlamento siano spese. Questo è il concetto mio, ed è per ciò che ho cominciato a liquidare i residui stessi.

È anche per ciò che io, come ha detto il relatore, ho accettato, *pro bono pacis*, il primo comma dell'articolo 13, che non impedisce all'Amministrazione di mettere nel bilancio di previsione gli stanziamenti che per legge sono obbligatori. Ma se al bilancio di assestamento, che viene un anno dopo, i progetti non si trovino compilati ed approvati, allora la Giunta del bilancio ed il ministro sono d'accordo che si debbano cancellare le somme.

Che se un'opera non venisse studiata, non appaltata quando è stabilita per legge, c'è bene per questo il Parlamento che può sempre richiamare un ministro a compiere il suo dovere. Io quindi conchiudo ripetendo che l'articolo 13 proposto dalla Commissione e da me accettato non è per dare delle fa-

coltà sconfinite al Potere esecutivo, sibbene per porre un freno all'accumularsi di soverchi residui senza fare le opere.

E poichè mi trovo a parlare, debbo pregare l'onorevole relatore di consentire che sia modificato l'ultimo comma dell'articolo 13, il quale estende le disposizioni dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1894 alla esecuzione delle opere stradali comprese nelle leggi del 1869 e 1875.

Questo articolo 4 della legge 12 luglio 1894 non permette l'appalto dei lavori, se prima le Provincie non hanno stanziata nei propri bilanci la loro parte di contributo.

E siccome questo disegno di legge sarà al più presto approvato, così le Provincie, non sapendo che vi è questa disposizione, si troverebbero nel caso di non aver potuto mettere in bilancio le somme necessarie. In conseguenza, pregherei l'onorevole relatore di voler fare questa aggiunta all'ultimo comma dell'articolo, cioè:

« A cominciare dall'esercizio 1900-901, le disposizioni dell'articolo 4 ecc. » Perchè, così prima che si discuta il bilancio dell'esercizio prossimo, io avvertirei le Provincie di questo nuovo articolo che le obbligherebbe a mettere in bilancio le somme destinate per l'esercizio 1900-901.

Presidente. L'onorevole ministro propone di aggiungere le parole: *A cominciare dall'esercizio 1900-901*.

Valeri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Valeri. Io pure mi associo, in tutto e per tutto, alle osservazioni fatte dagli onorevoli Pala e Chindamo, e non dubitando menomamente delle intenzioni tanto del ministro, quanto della Commissione a questo riguardo, credo che si potrebbero conciliare le due opinioni aggiungendo, semplicemente, in fondo al primo capoverso di questo articolo 13, che le somme saranno impostate nel bilancio successivo. Per modo che il primo capoverso dovrebbe dire così:

« Con l'assestamento del bilancio di previsione saranno cancellati gli stanziamenti per quelle singole opere per le quali non saranno ancora approvati nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi, e saranno iscritti nel bilancio successivo. »

Questa aggiunta concilierebbe tanto le idee che propugniamo noi, quanto quelle che

propugnano il ministro dei lavori pubblici e la Commissione.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Danieli, relatore. Questo è precisamente il concetto della Giunta generale del bilancio.

Pala. È meglio dirlo, allora.

Danieli, relatore. Sì; ma abbia pazienza!...
(*Si ride*).

La Giunta del bilancio tendeva a non fare accumulare i residui. Quando, alla presentazione dell'assestamento del bilancio, non sono ancora pronti i progetti esecutivi, è evidente che non si possono appaltare le opere, e che si arriva alla fine dell'esercizio, senza che un centesimo relativo a quelle opere possa essere speso. Ora veniva da sé che, essendo già iscritti nello stato di previsione gli stanziamenti, ed essendo cancellati coll'assestamento del bilancio unicamente per non essere ancora pronti i progetti esecutivi, essi dovessero figurare nuovamente nello stato di previsione successivo.

Pala. Queste parole si possono aggiungere.

Danieli, relatore. Quindi, dal canto mio, non ho nessuna difficoltà d'accettare l'emendamento proposto. Aggiungo che l'onorevole Pala (che mi pare molto eccitato) dovrebbe accettare volentieri la proposta della Giunta del bilancio. E gliene dico il perchè. Oggi, nello stato attuale delle cose, qual mezzo ha Ella per costringere l'Amministrazione a stanziare dei fondi per una determinata opera? qual mezzo ha Ella per obbligare l'Amministrazione ad affrettare la compilazione di un progetto esecutivo? Lo stanziamento è fatto nel bilancio di previsione, e tutto è finito.

Ma se, come la Giunta propone, dopo fatto lo stanziamento per una determinata opera nello stato di previsione, Ella vedrà che coll'assestamento del bilancio quello stanziamento viene cancellato, per non essere ancora pronto il progetto esecutivo, Ella con molto maggiore efficacia di quello che non possa fare oggi, potrà rimproverare al ministro la sua negligenza, o, come Ella ha anche detto, il suo malvolere, e richiamare sulla questione l'attenzione della Camera.

Presidente. Onorevole ministro...

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Accetto interamente.

Pala. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Quale fatto personale?

Pala. Tanto l'onorevole ministro, quanto il relatore della Commissione, pare abbiano lasciato intendere che io dubiti della buona volontà del ministro, o dei ministri in genere, per l'esecuzione del progetto.

Ma io ho parlato, obiettivamente, per la funzione pubblica costituzionale e non perchè avessi dubbi verso il ministro presente o verso gli altri. Una volta approvata la legge, non vi deve essere alcun dubbio sulla sua esecuzione.

Del rimanente, poichè la Commissione ha accettata l'aggiunta del collega Valeri, rinunzio, volentieri, al mio emendamento e mi associo a quanto propone l'onorevole Valeri.

Presidente. Allora l'emendamento proposto dall'onorevole Pala e da altri deputati s'intende ritirato.

L'onorevole Valeri, al primo capoverso di quest'articolo, propone che vengano aggiunte alla fine le seguenti parole: « e saranno iscritti nel bilancio successivo. »

Quest'aggiunta è stata accettata dall'onorevole ministro e dal relatore della Commissione.

L'onorevole ministro, poi, propone che all'ultimo capoverso di quest'articolo si mettano le seguenti parole: « a cominciare dall'esercizio 1900-901 le disposizioni, ecc. »

Rileggo, dunque, l'articolo 13 così modificato:

Art. 13.

Coll'assestamento del bilancio di previsione saranno cancellati gli stanziamenti per quelle singole opere per le quali non saranno ancora approvati nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi e saranno iscritti nel bilancio successivo.

Per le opere portuali, alle quali siano chiamate a contribuire le Amministrazioni provinciali e comunali che abbiano ecceduto il limite legale delle sovrimposte e delle tasse, gli stanziamenti non potranno farsi finchè non sia stato accertato dal Consiglio di Stato per le Provincie e dalla Giunta provinciale amministrativa per i Comuni, che i bilanci di tanti degli enti interessati che rappresentino le due terze parti del contributo totale, potranno sopportare la spesa dei rispettivi contributi.

A cominciare dall'esercizio 1900-901 le disposizioni dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1894, n. 317, sono applicabili anche alle opere stradali autorizzate dalle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, numero 2521, ferma rimanendo la ripartizione delle quote a carico delle Provincie nel modo rispettivamente stabilito dagli articoli 6 e 3 delle leggi stesse.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Art. 14.

Il fondo di riserva di lire 500,000 per ciascuno degli esercizi 1900-901 e 1901-902, e di lire 750,000 per l'esercizio 1902-903, stabilito al n. 10 dell'annessa tabella D, è destinato ad aumentare, entro i limiti delle somme autorizzate, gli stanziamenti risultanti dalla tabella stessa per le *Opere in Roma*, le *Strade*, le *Acque* ed i *Porti e Fari*; e sarà ripartito, con la legge di approvazione del bilancio, secondo i bisogni di ciascuna delle diverse opere.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

Callaini. A proposito della strada di raccordamento della provinciale Chiantigiana presso Gaiole con la provinciale Valdarnese verso Montevarchi, rilevo che la provincia di Siena, da moltissimi anni, ha costruito il tratto di strada percorrente nel suo territorio, ma la provincia di Arezzo non ha mai costruito il tratto di strada che percorre il suo territorio; e sebbene, più volte, il Consiglio provinciale di Siena abbia fatto ricorso ai vari ministri dei lavori pubblici per obbligare la provincia di Arezzo ad eseguire questo tratto di strada, od altrimenti, a farlo costruire di ufficio, i voti di quel Consiglio non sono stati mai soddisfatti. Ora è da dodici o quindici anni che i Comuni di Gaiole e di Cavriglia domandano e giustamente insistono nel domandare che tale raccordamento sia eseguito. Mi raccomando, quindi, all'onorevole ministro, acciocchè voglia provvedere in conformità di tali domande.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Mi informerò delle condizioni in cui versa la strada, della quale parla l'onorevole Callaini, e cercherò, per quanto sarà possibile, di ottemperare al suo desiderio.

Callaini. Ma la faccia costruire d'ufficio.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Vedrò se sarà il caso di provvedere anche d'ufficio.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 14.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge, insieme con gli altri due iscritti nell'ordine del giorno, cioè:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1899-900. »

« Convalidazione del Regio Decreto 21 maggio 1899 per la proroga del trattato di commercio e navigazione vigente con la Grecia. »

Si facciano chiamare.

Zappi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Aguglia — Alessio — Ambrosoli — Amore — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi — Avelone.

Baccelli Alfredo — Bacci — Balenzano — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bissolati — Bonacci — Bonacossa — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brunetti Eugenio — Bruniati.

Cagnola — Calabria — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Campi — Cantalamessa — Cao-Pinna — Cappelleri — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casale — Castiglioni — Castoldi — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chinaglia — Chindamo — Cimorelli — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colarusso — Colombo-Quattrofrati — Colonna Prospero — Compagna — Coppino — Cortese — Crepsi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Cesare — De Donno — Del Balzo Carlo —

De Nicolò — De Nobili — De Novellis —
De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di
Bagnasco — Di Broglio — Di San Giuliano
— Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia
— Donadio — Donati — Donnaperina —
Dozzio.

Fabri — Falconi — Falletti — Fede —
Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone
— Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone —
Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena —
Fortis — Fortunato — Fracassi — Frola —
Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galletti — Gallini — Garavetti — Gatti
— Ghillini — Giaccone — Giampietro —
Giolitti — Giovanelli — Girardini — Giu-
liani — Giusso — Grippo — Grossi — Guic-
ciardini.

Lacava — Laudisi — Leonetti — Lojo-
dice — Lucchini Luigi — Lucernari — Lu-
cifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Manna — Marazzi Fortunato-
Marescalchi Alfonso — Mariotti — Massi-
mini — Matteucci — Maurigi — Mauro —
Maury — Mazziotti — Medici — Melli —
Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Mez-
zanotte — Miniscalchi — Mirto-Seggio —
Morandi Luigi — Morando Giacomo — Mo-
relli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Niccolini — Nofri.

Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Pan-
sini — Papa — Papadopoli — Pavia — Pa-
voncelli — Penna — Piccolo-Cupani — Pini
— Piola — Piovene — Pivano — Podestà
— Poggi — Pompilj — Pózzi — Pugliese
— Pullè.

Radice — Randaccio — Ricci Paolo —
Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rocca Fermo
— Rogna — Romanin-Jacur — Romano —
Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo —
Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Salandra — Sanfilippo — Sanseverino —
Santini — Saporito — Scaglione — Scara-
mella-Manetti — Schiratti — Sciacca della
Scala — Sella — Serralunga — Sili — Sil-
vestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci —
Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sor-
mani — Spirito Beniamino — Squitti.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza —
Tecchio — Testasecca — Tinozzi — Toaldi
— Torrigiani — Tripepi — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo —
Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venturi
Silvio — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weis — Wollemborg.
Zabeo — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Capaldo — Ceriana-Mayneri — Collac-
chioni — Costa-Zenoglio.

De Gaglia — De Giorgio — De Prisco
— De Riseis — Di Cammarata.

Frascara Giuseppe.

Gianturco.

Lovito.

Meardi.

Oliva.

Ridolfi — Rizzo Valentino.

Serristori — Spirito Francesco.

Vendramini.

Sono ammalati:

Berio — Bombrini — Bonfigli.

Cavalli — Chiaradia — Costa Alessandro.

De Luca.

Franchetti.

Gavazzi — Gianolio — Giunti.

Lazzaro — Lugli.

Pascolato.

Rota.

Suardo Alessio.

Torlonia Guido.

Assenti per ufficio pubblico:

Conti.

Del Buono.

Lucca.

Discussione del disegno di legge: Provvedi- dimenti definitivi per gli Istituti di previ- denza del personale ferroviario.

Presidente. Lasciamo le urne aperte e pro-
cederemo nell'ordine del giorno, il quale
reca: Discussione del disegno di legge: « Pro-
vedimenti definitivi per gli istituti di pre-
videnza del personale ferroviario. »

Si dia lettura del disegno di legge.

Zappi, segretario, legge. (Vedi Stampato nu-
mero 86-A).

Presidente. È aperta la discussione gene-
rale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, e non es-
sendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la
discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati, senza discussione, gli articoli se-
quenti fino al 17 inclusive).

TITOLO I.

Ordinamento del nuovo istituto di previdenza per il personale assunto in servizio dal 1° gennaio 1897.

Art. 1.

L'Istituto di previdenza che, ai termini dell'articolo 2 della legge 15 agosto 1897, ciascuna delle Società esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula deve creare per il personale rispettivamente assunto in servizio a partire dal 1° gennaio 1897, avrà per base il sistema del conto individuale.

L'Istituto stesso verrà regolato con apposito Statuto, da approvarsi per Decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del tesoro, sentiti il Consiglio della previdenza ed il Consiglio di Stato.

Art. 2.

L'Istituto di previdenza, identico per le tre Società esercenti, deve essere composto di due Sezioni: la prima per il personale a paga mensile ed annua, la seconda per il personale a paga giornaliera.

Ciascuna Sezione deve avere mezzi ed ordinamenti distinti. Le funzioni di previdenza sono comuni alle due Sezioni; la seconda deve anche provvedere alla spesa annuale per il servizio sanitario e pei sussidi di malattia.

Art. 3.

Il fondo di ciascuna Sezione è costituito:

- a) dalle ritenute sugli stipendi, assegni ed indennità dei partecipanti;
- b) dai contributi della Società esercente;
- c) dai proventi accessori.

Le ritenute ed i contributi non potranno essere rispettivamente minori di quelli da corrispondersi per le attuali Casse di pensioni e per i Consorzi di mutuo soccorso ai sensi del seguente articolo 16.

I proventi accessori assegnati all'attuale Consorzio di mutuo soccorso di ciascuna Società, secondo i rispettivi Statuti, debbono essere ogni anno ripartiti: i primi fra l'esistente Cassa pensioni e la Sezione prima del nuovo Istituto, e i secondi fra l'esistente Consorzio di mutuo soccorso e la Sezione seconda dell'Istituto medesimo, in ragione dell'am-

montare degli stipendi ed assegni di cui sono provvisti i rispettivi partecipanti.

Analogamente saranno ripartite le maggiori entrate che potranno venire in seguito assegnate in comune agli Istituti esistenti ed al nuovo Istituto.

Art. 4.

Le entrate di cui all'articolo precedente, sono, per ciascuna Sezione del nuovo Istituto, distinte in due conti: *individuale e collettivo*.

Il conto *individuale* deve essere tenuto distinto per ciascun partecipante ed è costituito dalle ritenute a carico del partecipante stesso e dai contributi della Società, salvo per la seconda Sezione il prelevamento di cui al seguente articolo 5. Il conto *collettivo* è costituito dai proventi accessori e dalle somme appartenenti ai conti individuali, le quali risultino disponibili nei casi previsti dai seguenti articoli 6 e 8.

Art. 5.

Per la spesa del servizio sanitario e dei sussidi di malattia, viene destinato un terzo delle ritenute da farsi ai partecipanti della Sezione seconda. Alla parte rimanente di detta spesa viene provveduto con i contributi della Società, dei quali alla lettera b dell'articolo 3.

La spesa pel servizio sanitario deve ripartirsi ogni anno fra il Consorzio di mutuo soccorso e la Sezione seconda del nuovo Istituto, nella proporzione stabilita col precedente articolo 3 per i proventi accessori.

Art. 6.

Le somme accumulate nei conti individuali sono assegnate colle norme e nella misura stabilita dallo Statuto:

- a) agli agenti addetti ai servizi sedentari collocati a riposo dopo compiuti 30 anni di partecipazione all'Istituto e 60 di età, ed agli agenti addetti ai servizi attivi collocati a riposo dopo compiuti 25 anni di partecipazione all'Istituto e 55 di età;
- b) agli agenti collocati a riposo per invalidità debitamente constatata, purchè abbiano compiuto il 15° anno di partecipazione all'Istituto;
- c) agli agenti collocati a riposo per inabilità permanente che abbia per causa diretta ferite od altre lesioni riportate a cagione del-

l'esercizio delle proprie attribuzioni, ovvero febbri miasmatiche contratte a seguito di permanenza per ragioni di servizio, in località infette dalla malaria, qualunque sia la durata della compartecipazione all'Istituto;

d) alle vedove ed ai figli minorenni degli agenti morti dopo 15 anni di compartecipazione all'Istituto;

e) alle vedove ed ai figli minorenni degli agenti morti per le cause di cui alla lettera c, qualunque sia stata la durata della compartecipazione all'Istituto.

Le somme accumulate nel conto individuale, le quali non sono assegnate alle persone di cui alle lettere a, b, c, d, e, passano al conto collettivo.

Art. 7.

Le somme accumulate nel conto collettivo devono distribuirsi agli agenti collocati a riposo, con non meno di 15 anni di compartecipazione, in base ad apposite norme da approvarsi per Decreto Reale e con procedimento analogo a quello stabilito nell'articolo 1 per l'approvazione dello Statuto.

Art. 8.

Le somme spettanti ai compartecipanti, alle vedove ed ai figli minorenni, ai termini degli articoli 6 e 7, dovranno essere convertite in assegni vitalizi o temporanei.

Quando la compartecipazione all'Istituto sia minore di 15 anni, le somme spettanti ai compartecipanti, alle vedove ed ai figli, anzichè convertite in assegni vitalizi, potranno essere corrisposte in una sola volta nei casi e secondo le norme che verranno fissate nello Statuto.

In ogni caso l'assegno vitalizio a favore del quiescente non deve superare i quattro quinti dello stipendio medio dell'ultimo quinquennio ed il limite massimo di lire 8000 annue pei compartecipanti della prima sezione dell'Istituto, e quello di lire 2.50 al giorno per quelli della seconda sezione.

L'assegno vitalizio a favore delle vedove dei compartecipanti della prima sezione non deve superare i due quinti dello stipendio preaccennato, nè il limite massimo di lire 4000.

Le eventuali eccedenze sui limiti di cui ai capoversi precedenti, sono devolute in valore capitale al conto collettivo.

Il servizio degli assegni vitalizi verrà fatto dall'Istituto di previdenza.

A garanzia del detto servizio dovrà essere formata una riserva di rischio.

Con Decreto Reale da emanarsi con procedimento uguale a quello indicato all'articolo 1 per l'approvazione dello Statuto, saranno approvate le tariffe per la conversione dei capitali in assegni vitalizi e le successive variazioni delle medesime.

Art. 9.

Il nuovo Istituto, per ciascuna Società, è amministrato da un Comitato diviso in due sezioni, corrispondenti a quelle che costituiscono l'Istituto medesimo.

La formazione di tale Comitato amministrativo, le sue attribuzioni ed i limiti della sua responsabilità sono determinati dallo Statuto.

Nel Comitato il personale ferroviario sarà rappresentato da persone elette fra i partecipanti e nella misura di un quarto del numero totale dei membri che sarà stabilito dallo Statuto.

Sui nuovi Istituti verrà esercitata una diretta vigilanza governativa mediante appositi delegati dei tre Ministeri d'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e del tesoro colle norme che saranno stabilite nel Regio Decreto di cui all'articolo 1.

I delegati stessi intervengono nelle adunanze dei Comitati amministrativi.

Art. 10.

Le spese d'amministrazione dell'Istituto sono a carico della Società esercente.

TITOLO II.

Provvedimenti per il riordinamento degli statuti delle attuali Casse di pensioni e di mutuo soccorso.

Art. 11.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, una Commissione mista di rappresentanti sociali e governativi, presieduta da un membro del Parlamento, compilerà gli Statuti definitivi delle attuali Casse di pensione e di mutuo soccorso.

Tali Statuti saranno identici per le tre Società ed obbligatori per tutto indistintamente il personale delle Società medesime, a qualunque delle attuali Casse si trovi iscritto alla data dell'approvazione dei suddetti Statuti definitivi.

Gli Statuti stessi saranno approvati per Decreto Reale e con procedimento identico a quello indicato nell'articolo 1 per l'approvazione dello Statuto del nuovo Istituto di previdenza.

Art. 12.

I compartecipanti alle esistenti Casse di pensione addetti ai servizi sedentari acquisteranno il diritto alla pensione quando abbiano compiuto 60 anni di età e 30 di compartecipazione alla Cassa, e quelli addetti ai servizi attivi quando abbiano compiuti 55 anni di età e 25 di compartecipazione.

I compartecipanti divenuti inabili e quelli che entro i limiti stabiliti dallo Statuto definitivo verranno dispensati dal servizio per misura amministrativa, conseguiranno il diritto alla pensione a qualunque età, purché abbiano raggiunto 10 anni di compartecipazione alla Cassa.

Tale condizione non è richiesta quando la permanente inabilità del compartecipante sia conseguenza di ferite o d'altre lesioni riportate a cagione dell'esercizio delle proprie attribuzioni, ovvero di febbri miasmatiche contratte in seguito a permanenza, per ragioni di servizio, in località infette dalla malaria.

Art. 13.

La pensione annua sarà liquidata ai compartecipanti nella misura dei nove decimi dello ammontare complessivo del 3 per cento sugli stipendi ed assegni accessori stati sottoposti a ritenuta per la pensione e dei dodicesimi sugli aumenti di stipendio.

L'ammontare della pensione annua non sarà inferiore alle lire 300, nè superiore a quattro quinti dello stipendio medio dell'ultimo quinquennio, col limite massimo di lire 8000.

Alle vedove dei compartecipanti e dei pensionati attuali e futuri, le quali siano senza figli, sarà liquidata la pensione nella misura del 50 per cento di quella spettante ai rispettivi mariti, e del 65 per cento se vi siano anche figli del compartecipante.

La pensione sarà uguale alla metà di quella del padre per i figli minorenni, orfani di entrambi i genitori, se siano in numero non minore di due, e ad un quarto se vi sia un figlio solo.

Per gli agenti che sono considerati ope-

rai agli effetti della legge 17 marzo 1898 n. 80, nei casi d'infortunio sul lavoro, sarà a carico della Cassa la sola parte di pensione o di sussidi, stabilita con le norme approvate con i Regi Decreti 22 gennaio 1899.

Art. 14.

Il compartecipante al consorzio di mutuo soccorso, esonerato per inabilità al servizio avrà diritto ad un sussidio continuativo quando abbia compiuto quindici anni di compartecipazione. Tale sussidio non sarà minore di lire 0.80, nè maggiore di lire 2.50 al giorno.

Il sussidio continuativo non è reversibile agli eredi.

Per gli agenti che sono considerati operai agli effetti della legge 17 marzo 1898, n. 80, nei casi d'infortunio sul lavoro sarà a carico del Consorzio la sola parte di sussidi temporanei o continuativi, stabilita con le norme approvate con i Regi Decreti 22 gennaio 1899.

Art. 15.

Il compartecipante al Consorzio di mutuo soccorso in nessun caso avrà diritto a sussidio per le prime tre giornate di malattia.

Nello Statuto definitivo del Consorzio di mutuo soccorso dovranno essere escluse tutte le concessioni d'indole facoltativa.

Art. 16.

Negli Statuti definitivi saranno determinati gli aumenti di entrate annue necessarie per assicurare l'equilibrio tecnico dei bilanci annuali delle attuali Casse di pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso in corrispondenza agli impegni derivanti dagli Statuti definitivi medesimi.

Le Società assumeranno a proprio carico i detti aumenti di entrate annue, salvo il concorso a cui potrà essere chiamato il personale con aumento delle ritenute attuali, che però non potrà essere superiore all'uno per cento dell'ammontare degli stipendi per i compartecipanti delle Casse pensioni, e del mezzo per cento dell'ammontare delle paghe per i compartecipanti dei Consorzi di mutuo soccorso.

Per gli agenti che sono considerati operai agli effetti della legge 17 marzo 1898, n. 80, le ritenute normali dovranno essere diminuite della metà del contributo tecnico

annuale corrispondente alle parti di pensioni e di sussidi che non sono più a carico delle Casse di pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso per effetto delle norme approvate con i Regi Decreti 22 gennaio 1899.

Art. 17.

Nei Comitati amministrativi delle esistenti Casse di pensioni e di mutuo soccorso il personale ferroviario sarà rappresentato da persone elette fra i partecipanti e nella misura di un quarto del numero totale dei membri che sarà stabilito dagli Statuti definitivi.

La vigilanza del Governo sul funzionamento delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso sarà esercitata nei modi indicati nell'ultimo capoverso dell'articolo 9.

TITOLO III.

Provvedimenti relativi al disavanzo esistente nelle attuali Casse di pensioni e di mutuo soccorso.

Art. 18.

La tassa stabilita dall'articolo 1 della legge 6 aprile 1862, n. 542, e dall'articolo 1 della legge 14 giugno 1874, n. 1945, serie 2ª, sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate del Regno è aumentata dal 13 al 16 per cento per le linee delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

La tassa stabilita coll'articolo 2 della citata legge 14 giugno 1874 sui prezzi dei trasporti a piccola velocità sulle strade ferrate del Regno è aumentata dal 2 al 3 per cento per le linee delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

I detti aumenti di tasse saranno applicati a cominciare dal 1° febbraio 1900; però per quanto concerne i trasporti in servizio cumulativo internazionale saranno applicati entro il termine di cinque mesi dal 1° febbraio 1900 e frattanto per i trasporti medesimi continueranno ad essere applicate le sopratasse stabilite con l'articolo 3 della legge 15 agosto 1897, n. 383, e dalle leggi 29 dicembre 1898, n. 508, 29 aprile 1899, n. 153 e 30 giugno 1899, n. 239.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

Alessio. Domando perdono alla Camera se la intrattengo pochi minuti sopra una grave

questione che si riferisce a questo articolo 18, e le domando perdono tanto più in quanto uguale questione fu dibattuta nei giorni 22, 23, 24 marzo di questo anno. Ma, a mio favore, stia anche il fatto che autorevoli parlamentari e finanzieri competentissimi, quali, per esempio, l'onorevole Carmine, oggi ministro delle finanze, l'onorevole Rubini, presidente della Giunta del bilancio, e l'onorevole Maggiorino Ferraris, hanno sollevato le stesse obiezioni che, in questo momento, mi sia lecito di ripetere.

Col sistema presente, cioè, col sistema delle sopratasse ferroviarie inaugurato dalla legge 15 agosto 1897, si provvede ai disavanzi delle Casse ferroviarie con diritti che cadono, particolarmente, sopra il traffico dei viaggiatori, soltanto in piccola parte su quello delle merci. Più precisamente v'è una tassa che colpisce il trasporto dei viaggiatori sui treni diretti nella misura del 15 per cento oltre i 20 chilometri, del 10 per cento oltre i 30 chilometri; v'è una tassa dell'1 per cento che colpisce i viaggiatori sui treni *omnibus* misti ed accelerati. Nei riguardi, poi, delle merci è stabilita una riduzione sul compenso a cui hanno diritto i commercianti per il carico e lo scarico delle loro merci quando lo compiano direttamente; anche tale riduzione costituisce un ulteriore reddito per la finanza con cui essa provvede a siffatto disavanzo. Ora all'odierno sistema il Governo ha preferito di sostituire sistemi nuovi che si sono ripetuti in vari disegni di legge e finalmente sono raccolti nell'articolo 18 che combatto.

Per esso la tassa sul prodotto ferroviario, che comprende tanto il trasporto dei viaggiatori quanto il trasporto delle merci a grande velocità, viene portata dal 13 al 16 per cento e la tassa sul trasporto delle merci a piccola velocità, che è gravissima, dal 2 per cento viene portata al 3 per cento.

Ora tale sistema è da combattersi. In verità venne introdotta questa mutazione perchè presentemente è assai difficile il controllo e il sistema della contabilità che deve essere stabilito ed eretto dalle società ferroviarie riesce oltremodo laborioso in causa delle molteplici differenze fra treni *omnibus* e treni diretti, fra percorrenze inferiori o superiori ai venti e ai trenta chilometri.

Per questa ragione si venne a mutazione così notevole, così radicale. Ma tuttavia non sembra che, per questo inconveniente del

sistema presente, valga la pena d'introdurre il nuovo sistema proposto.

Comincio dal dire intanto che, col sistema presente, in fin dei conti, non si fa che caricare un diritto ulteriore su coloro che risentono un godimento speciale e più squisito. Quelli, per esempio, che percorrono la penisola con treni diretti è ben giusto che paghino un compenso maggiore, perchè questi treni rappresentano un godimento, un lusso, assicurando vantaggi speciali di rapidità, di comodità a coloro che se ne giovano.

Invece, col sistema proposto, anzichè un diritto vi è una vera imposta che cade nientemeno che sul traffico ferroviario, cioè sull'azione commerciale di tutta la nazione, e rende più lento quel ciclo della riproduzione della ricchezza nazionale al quale noi dobbiamo portare utili acceleramenti e non già ulteriori ostacoli e ritardi.

L'opinione pubblica si è pronunziata molto contraria a questa innovazione. So di Camere di commercio, e ricordo la Camera di commercio di Milano e quella di Padova, so di unioni di commercianti che hanno notato come questi aumenti nella tassa del prodotto ferroviario renderanno meno frequenti i traffici, specialmente, di alcune merci.

Viene, anzitutto, aumentata e resa più grave da tali accrescimenti la difficoltà tutta propria del nostro paese, che esso deve vincere, poichè altri paesi, come, per esempio, la Francia e l'Austria, non hanno il considerevole percorso longitudinale che i trasporti devono superare lungo la penisola. Anzichè trovare nel sistema tributario qualche cosa che neutralizzi questo inconveniente, noi, invece, lo inaspriamo.

Ancora: riguardo alle merci povere, come, per esempio, i concimi, i cementi, i carboni, per quanto siano favoriti da tasse speciali nei riguardi di lunghe percorrenze, l'aumentare la tassa sul prodotto ferroviario del 3 per cento nella grande velocità e dell'1 per cento nella piccola velocità può costituire un ostacolo ulteriore a quella espansione mercantile che noi desideriamo amplissima. Anzi fu notato, specialmente da alcuni commercianti, che l'aumento sopra le tasse per la grande velocità può essere di impedimento per tutte le derrate agrarie, quelle che portano molto volume ed un peso rilevante per le quali è desiderabile la massima rapidità di trasporto lungo la penisola.

Osservo che, la tassa sulla piccola velocità, in nessun paese, esiste. Fu introdotta in Francia nel 1871, dopo le grandi sventure patite da quel paese: ebbene, è stata la prima tassa che venne abolita. Nel 1878 fu soppressa perchè si è riconosciuto che essa costituiva un impedimento grandissimo al traffico nazionale. Léon Say, ministro delle finanze ed economista valentissimo, ebbe a notare che essa determinava una specie di zona di isolamento intorno agli stabilimenti industriali. Eppure noi invece l'aumentiamo nel momento, appunto, in cui il paese tende a ridestarsi e mostra di possedere un vigore di transazioni; proprio quando dovremmo aiutarlo, sostenerlo, noi l'inaspriamo.

Credo che questo problema non sia stato risolto nella precedente discussione, perchè non si trovarono i mezzi finanziari con cui sopperire alle difficoltà. Ora, in materia di finanza, non basta indicare gl'inconvenienti di una tassa, bisogna anche trovare i mezzi con cui supplire il prodotto da essa gettato.

La questione è questa: le presenti sovratasse ferroviarie rendono circa sei milioni; bisognerebbe trovare il modo perchè questi milioni ci fossero egualmente senza danni maggiori di quelli presenti e di quelli proposti. Avrei quindi studiato un emendamento che veramente non porta la firma di dieci deputati, ma che porta la firma mia e di altri due egregi colleghi e che mi fo lecito di leggere alla Camera e di spiegarle, poi, se essa mi continuerà la sua benevola attenzione.

L'emendamento è questo:

« È stabilita un'ulteriore sopratassa nelle tariffe dei trasporti dei viaggiatori sulle linee delle reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula nella misura dell'8 per cento nei treni diretti e dell'1 per cento nei treni accelerati, omnibus e misti, limitatamente però per gli uni e per gli altri alle percorrenze superiori ai 20 chilometri.

« È stabilito pure sulle stesse reti un diritto fisso di 10 centesimi per la spedizione di ogni bagaglio, pacco ferroviario, capo di bestiame, ed in genere per ogni collo di merci o di derrate in aggiunta alle tasse e diritti ora esistenti.

« Tale sovratassa dovrà risultare chiaramente nell'importo complessivo di ogni biglietto o polizza di spedizione.

« È data facoltà al Governo del Re di determinare con regolamento i modi di percezione e di controllo della sovratassa medesima.

« Alessio, Massimini, Lucchini Luigi. »

Quale è il concetto di questa proposta? È quello di togliere una delle difficoltà di cui si è spaventato il Governo, e da cui fu determinato a presentare le sue proposte; di togliere cioè la serie troppo complicata di distinzioni stabilite ora nei riguardi dei treni con percorrenze diverse, ond'è resa necessaria una contabilità speciale. Invece delle due aliquote speciali del 5 e del 10 per cento sulle percorrenze superiori rispettivamente ai 20 o ai 10 chilometri, la nostra proposta tende a stabilire un'aliquota unica dell'8 per cento sui treni diretti, mantenendo l'aliquota dell'1 per cento sui treni omnibus. Essa poi non colpisce in nessuna maniera le merci, perchè le merci costituiscono per noi ricchezza, e ricchezza nazionale considerevole, ed il loro sviluppo, il loro aumento, il loro traffico non può senza maggiori danni venir ritardato o incagliato.

Noi proponiamo invece un diritto fisso di 10 centesimi sui trasporti di ogni collo di merci; ma a questa ultima proposta si potrà fare un'obiezione. Si potrà dire, cioè, che si vengono a colpire i piccoli pacchi, i piccoli colli. Ma io osservo, che il criterio della capacità di sacrificio non è applicabile all'assetto delle tasse, è applicabile soltanto all'assetto delle imposte.

Per mezzo di una tassa lo Stato non richiede altro che il rimborso del costo di un determinato servizio: esso naturalmente ripartisce questo costo in una misura uguale su tutte le merci trasportate, ed ogni trasporto riceve pari vantaggio, qualunque sia il suo valore e qualunque la fortuna di chi se ne giova.

D'altronde io credo che un aumento minimo di 10 centesimi sia un male molto minore dell'aumento del 3 per cento sui trasporti a grande velocità e dell'1 per cento sui trasporti a piccola velocità. Osservo poi che finanziariamente la nostra proposta procederebbe egregiamente, perchè nei riguardi del traffico dei viaggiatori mantiene i 4 milioni e 200 mila lire che ritira oggi il Governo dalle tasse attuali, in quanto è man-

tenuta in media la stessa aliquota ed in complesso la stessa base economica di tassazione.

Nei riguardi poi delle merci osservo, che noi abbiamo, stando ai dati del 1895, 15,880,886 colli di merce trasportati. Applicando i 10 centesimi di aumento a queste merci noi avremo 1,600 mila lire di prodotto, quanto basta per arrivare ai 6 milioni di cui il Governo ha bisogno, specie se teniamo conto dell'incremento del traffico dal 1895 ad oggi.

In conclusione noi intendiamo di tassare specialmente il trasporto dei viaggiatori, specialmente quei godimenti particolari dei viaggiatori che non costituiscono una necessità imprescindibile dell'esistenza e del trasporto. Vogliamo invece che sieno risparmiate le merci perchè il loro traffico rappresenta aumento di ricchezza e contribuisce per ciò alla nostra progrediente civiltà.

Raccomando questo nostro emendamento al ministro, sperando che esso possa accoglierlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. Non dissimulo che le ragioni esposte dall'onorevole Alessio sono gravi e che le sue proposte possono essere degne di considerazione.

Ma come lo stesso onorevole Alessio afferma, queste ragioni furono già manifestate alla Camera durante la discussione del passato marzo, da uomini parlamentari autorevoli e, ciononostante la Camera, a grande maggioranza, ha approvato tale e quale l'articolo 18, che ora è proposto di nuovo alla approvazione della Camera stessa.

D'altra parte, la Commissione, appunto per la considerazione che si tratta di un disegno di legge che ha avuto recentemente il suffragio della Camera, non ha creduto di venire dinanzi a voi con proposte di emendamenti, ed ha deliberato di raccomandare l'approvazione del disegno di legge senza modificazioni.

Perciò, come relatore della Commissione ed a nome di essa, sono dolente di non poter accettare le proposte dell'onorevole Alessio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Come ha detto il relatore, questo disegno di legge fu approvato recentemente dalla Camera, cioè il 23 marzo del corrente anno, e la questione

sollevata dall'onorevole Alessio, è quella stessa che si fece sull'articolo 18 nella discussione del 23 marzo. Tuttavia la Camera approvò l'articolo come ora è proposto.

L'onorevole Alessio fa la critica di queste sopratasse; ma, onorevole Alessio, *sunt lacrymae rerum!*

Che cosa si è fatto con questo disegno di legge? Questo disegno di legge ebbe la sua origine da un altro, presentato dagli onorevoli Pavoncelli e Luzzatti, e dal quale furono copiate le disposizioni; si sostituirono alle sopratasse attuali le sopratasse indicate in questo articolo. E si fece questa sostituzione perchè si osservava che fra le sopratasse vecchie, cioè esistenti, e quelle che ora si imporrebbero, vi è la differenza che queste ultime sono meno gravose. E sono meno gravose perchè l'attuale sopratassa sui treni diretti è del cinque per cento da venti a trenta chilometri e del dieci per cento dai trenta chilometri in su.

Le difficoltà di queste sopratasse, l'onorevole Alessio stesso l'ha manifestato alla Camera, si presentano, oltrechè nell'applicazione, nella contabilità diversa che si deve tenere, data la loro diversa misura, perchè, come già dissi, sono del cinque per cento da venti a trenta chilometri, eppoi diventano del dieci per cento per i treni diretti, e sono poi dell'uno per cento per i treni *omnibus* e misti. Ma la difficoltà aumenta quando i treni sono parte *omnibus* e parte diretti ed arrivati ad un certo punto, tornano ad essere *omnibus*.

Queste diversità di tasse hanno creato un'infinità di reclami, e non è esatto quello che dice l'onorevole Alessio che le Camere di commercio hanno protestato contro il nuovo sistema. No, onorevole Alessio, io dissi alla Camera, ed oggi confermo, che qualche Camera di commercio si è dichiarata in senso sfavorevole al sistema che si propone ora, per la naturale avversione a qualsiasi imposta, ma che la maggior parte delle Camere di commercio è in modo speciale contraria al sistema delle sopratasse che oggi esistono.

Di più, si è osservato che col sistema attuale il movimento dei viaggiatori si allontana dalla ferrovia o si sposta di classe, specialmente per i treni diretti. Eppoi bisogna sentire le osservazioni che si fanno agli sportelli delle stazioni dai diversi viaggiatori, specialmente dagli stranieri, i quali non sanno

quanto devono pagare sui primi venti chilometri e quanto sul resto.

Ma poichè l'onorevole Alessio anzitutto ha fermato la sua attenzione sulla sopratassa delle merci, che viene ad essere del 3 per cento...

Schiratti. Domando di parlare.

* **Lacava, ministro dei lavori pubblici.** ... io debbo dirle, onorevole Alessio, che sul traffico delle merci a piccola velocità, che è il più importante, vi è già una sopratassa del 2 per cento, onde l'aumento è soltanto dell'1 per cento.

Per quanto poi riguarda le merci povere, in media non si avrà aumento, ma diminuzione di sopratassa. Le merci povere, infatti, con questa tariffa sono avvantaggiate, poichè esse per la tariffa attuale, quando, come normalmente avviene, sono caricate e scaricate dalle parti, debbono pagare, per ogni vagone di dieci tonnellate lire due; e da ciò dipende che molte merci povere vanno sui carri ordinari anzichè con le ferrovie.

Inoltre è da notare che attualmente le sopratasse danno sei milioni e trecento mila lire, mentre le nuove si calcola che daranno soltanto cinque milioni trecento mila o cinque milioni quattrocento mila.

E non aggiungo altro, tanto più, come ha detto l'onorevole relatore, che questa legge è già stata votata pochi mesi fa dalla Camera, onde non si potrebbe accettare la proposta dell'onorevole Alessio, per quanto possa essere interessante e da prendersi in considerazione, quale frutto di studi accurati, come sono certamente quelli dell'onorevole Alessio, perchè cambierebbe completamente il sistema proposto.

Per queste considerazioni io prego la Camera di volere approvare questo articolo nella forma stessa in cui l'approvò già ultimamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

Schiratti. Giacchè è aperta la discussione su questo articolo 18, io prendendo occasione dalle parole dell'onorevole Alessio e da quelle testè pronunciate dall'onorevole ministro, mi permetto una sola raccomandazione, ed è questa. L'onorevole ministro ha testè dichiarato che ci sono dei lagni da parte del pubblico, e specialmente da parte dei forestieri, per questi sopraprezzi che vengono pagati agli sportelli delle strade ferrate; e veramente da parte di coloro che vanno a prendere i biglietti si sentono certe frasi all'in-

dirizzo dei bigliettari che domandano una somma di denaro superiore a quella che è scritta sul biglietto, che certamente non sono le più lusinghiere, nè per quelli che le riscuotono, nè per il nostro paese.

Ora io raccomando vivamente all'onorevole ministro, che egli voglia impegnarsi a fare stabilire dalle Società esercenti che le sopratasse indicate nell'articolo 18 della legge vengano cumulate effettivamente col prezzo che deve essere segnato sui biglietti stessi. Allora noi avremmo bensì una tariffa purtroppo superiore a quelle degli altri paesi, ma almeno non si dirà e non si lascerà supporre ad alcuno, che la sopratassa rappresenti qualche volta una angheria da parte dei bigliettari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Nessuna ragione tecnica si può opporre a quanto propone l'onorevole Schiratti: l'anno scorso anche di questo si parlò, e si diedero delle disposizioni in proposito. E mi piace di far rilevare appunto all'onorevole Schiratti che, approvato questo sistema, almeno tutte le difficoltà e tutti i reclami ai quali danno luogo le attuali sopratasse, si eliminano; perchè sono appunto le attuali sopratasse che non si sa mai a quanto ascendano, perchè c'è la distinzione dei percorsi dai 20 ai 30 chilometri, e di quelli dai 30 in là.

Da ciò provengono i reclami specialmente dai viaggiatori esteri, ed accade anche che agli sportelli i ricevitori non sappiano fare essi stessi immediatamente i conti sul biglietto. Tutte queste difficoltà si eliminano con l'applicazione della nuova sopratassa che si propone.

Schiratti. Ne prendo atto.

Alessio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non può parlare due volte sullo stesso articolo, onorevole Alessio!

Alessio. Avrò almeno facoltà di dire se e per quali motivi ritiro o mantengo il mio emendamento.

Presidente. Ma Ella non ha proposto nessun emendamento.

Alessio. L'ho presentato.

Presidente. Bisogna presentarlo con la firma di dieci deputati perchè possa essere discusso e messo in votazione.

Onorevole ministro, accetta l'emendamento dell'onorevole Alessio?

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Non posso accettarlo.

Presidente. L'onorevole ministro dichiara che non accetta l'emendamento dell'onorevole Alessio, che quindi non può essere posto a partito, non essendo stato presentato nelle forme volute dal regolamento.

Pongo a partito l'articolo 18. Chi lo approva si alzi.

(È approvato, e sono approvati i seguenti fino al 24 inclusive).

Art. 19.

I proventi derivanti dagli aumenti di tasse, stabiliti col precedente articolo 18, sono destinati, insieme ai fondi ed ai proventi di cui al successivo articolo 20, a costituire il capitale corrispondente a quella parte di disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale addetto alle ferrovie delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, che lo Stato sarà tenuto a ricolmare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 35 dei capitolati d'esercizio Mediterraneo ed Adriatico e dell'articolo 31 del capitolato d'esercizio Siculo approvati colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª.

I detti proventi saranno versati alla Cassa depositi e prestiti che dovrà eseguirne il rinvestimento in titoli emessi o garantiti dallo Stato, secondo le indicazioni che saranno date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio d'accordo con i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

Art. 20.

Alla Cassa dei depositi e prestiti dovranno inoltre essere versati i fondi accumulati fino al 1º febbraio 1900, sia in titoli che in numerario, provenienti:

a) dalle quote sul prodotto lordo ultrainiziale di cui all'articolo 35 dei capitolati d'esercizio Mediterraneo ed Adriatico e 31 Siculo;

b) dal provento delle sopratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383, e da quelle 29 dicembre 1898, n. 508, 29 aprile 1899, n. 153 e 30 giugno 1899, n. 239.

Le ulteriori somme provenienti dalle preaccennate quote di prodotto lordo ultrainiziale e dalle sopratasse predette saranno egualmente versate nella Cassa dei depositi e prestiti.

Le somme provenienti alla Cassa depo-

siti e prestiti ai sensi del presente articolo dovranno essere rinvestite con le norme del capoverso dell'articolo 19.

Art. 21.

Entro un anno dall'approvazione degli Statuti definitivi di cui all'articolo 11, il Ministero dei lavori pubblici di concerto con i Ministeri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, eseguirà le valutazioni occorrenti per determinare in base agli Statuti definitivi medesimi:

a) il disavanzo, alla data del 30 giugno 1885, delle Casse di pensione e di mutuo soccorso delle antiche reti « Alta Italia », « Romana », « Calabro-Sicula » e « Meridionali » per tutti gli impegni assunti dalle Casse stesse verso i partecipanti e i pensionati esistenti a quel giorno;

b) il disavanzo, al giorno nel quale saranno attuati gli Statuti definitivi suaccennati, delle Casse di pensione e di mutuo soccorso delle reti « Adriatica », « Mediterranea » e « Sicula » per tutti gli impegni assunti dalle Casse verso i partecipanti e i pensionati esistenti a quel giorno.

In base alle valutazioni preaccennate ed ai risultati delle altre indagini occorrenti saranno stabilite le singole responsabilità e la conseguente parte del disavanzo, di cui all'articolo 19, da ricolmarsi dallo Stato, e le parti del disavanzo stesso, che devono essere poste a carico della Società delle strade ferrate meridionali per gli Istituti di previdenza della rete di sua proprietà, ed a carico delle tre Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Alle controversie che insorgessero in ordine al presente articolo, verranno applicate le norme dell'articolo 106 del capitolato di esercizio Adriatico e Mediterraneo, e 100 del capitolato Siculo.

I risultati delle indagini di cui sopra saranno presentati al Parlamento.

Art. 22.

Effettuata la ripartizione dei disavanzⁱ ai sensi del precedente articolo 21, le somme raccolte nella Cassa dei depositi e prestiti, come agli articoli 19 e 20, saranno consegnate alle attuali Casse di pensione e di mutuo soccorso in ragione delle quote da determinarsi per ciascuna di esse con le norme con le quali dovrà, contemporanea-

mente, eseguirsi il riparto definitivo dei patrimoni delle cessate Casse di pensioni e di mutuo soccorso Alta Italia, Romane, Meridionali e Calabro Sicule.

Con le stesse norme dovranno essere ripartiti i successivi proventi annuali, di cui agli articoli 18, 19 e 20, fino alla completa estinzione della parte del disavanzo a carico dello Stato e le somme che la Società delle Strade ferrate Meridionali e le Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula saranno tenute a versare per ricolmare le parti del disavanzo risultate a loro carico ai sensi dell'articolo 21.

Art. 23.

Alla fine degli attuali contratti di esercizio verrà accertata, per mezzo di appositi bilanci tecnici, la condizione delle attuali Casse di pensioni e di mutuo soccorso, e, qualora risultino dei nuovi disavanzⁱ, questi saranno a carico delle Società.

Verrà accertata pure la situazione finanziaria dei nuovi Istituti di previdenza.

Art. 24.

Il nuovo Istituto di previdenza e le attuali Casse di pensioni e di mutuo soccorso sono esenti dalla tassa di manomorta e da quelle sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi.

Art. 25.

Con regolamento, da approvarsi per Decreto Reale, saranno stabilite le norme per l'applicazione della presente legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. A termini del regolamento, debbo riferire su due petizioni che furono presentate ed annunziate alla Camera il giorno stesso in cui fu presentata la relazione su questo disegno di legge. La prima di queste due petizioni è del presidente dell'Associazione generale degli impiegati civili con sede a Firenze, il quale fa voti perchè, nel disegno di legge sul riordinamento degli Istituti di previdenza del personale ferroviario, si lasci al personale il libero esercizio del diritto di opzione, o quanto meno, invece di rendere obbligatorio per tutto il personale il nuovo statuto, si ammetta una liquidazione mista per il personale delle ferrovie già Romane.

L'altra petizione fu presentata dalle Società esercenti le tre reti. In questa petizione si fanno delle osservazioni sul disegno di legge e si afferma che alcune proposte, nel disegno di legge contenute, contrastano coi patti delle convenzioni ferroviarie.

Come ho detto, queste due petizioni furono annunziate alla Camera il giorno stesso in cui la Commissione aveva presentato la sua relazione. È questa la ragione, per cui non se ne è tenuto conto nella relazione. La Commissione però riunitasi ha esaminato le due petizioni, e, considerando che con esse si mirava ad introdurre modificazioni nel disegno di legge, ha deliberato di rimandarle agli archivi.

Presidente. Non essendovi alcun altro oratore iscritto, e nessuno chiedendo di parlare, questo articolo s'intende approvato.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900. »

Do lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 33-A).

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge e la facoltà di parlare spetta all'onorevole Carlo Del Balzo.

Del Balzo Carlo. Onorevoli colleghi, non parlo per strappare all'onorevole ministro di grazia e giustizia una o più di quelle promesse, che si fanno per cortesia, e che poi nel turbinio della vita politica facilmente sono dimenticate. Parlo invece per pregare l'onorevole ministro di voler attuare, o per lo meno di voler tradurre in disegni di legge, quelle idee, che egli con tanta eleganza e precisione scientifica manifestò dalla cattedra di dritto costituzionale ed amministrativo della Università di Modena. Dico questo a proposito dei resoconti del processo Notarbartolo, che abbiamo avuto il dolore di leggere. Da essi abbiamo saputo che dei rappresentanti il Pubblico Ministero furono traslocati perchè avevano mostrato la buona intenzione di voler far la luce in quel fondo

oscuro. Ben diceva l'onorevole Bonasi, che non è possibile che il Pubblico Ministero in un Governo, retto veramente a libertà, sia dipendente dal potere esecutivo, perchè esso rappresenta così un elemento eterogeneo e pericoloso in mezzo alla magistratura. Non è possibile che il Pubblico Ministero dipenda dal potere esecutivo, se esso ha l'alto ufficio di promuovere l'azione penale; così snaturasi completamente l'indole della giustizia, che non può raggiungere più il suo alto scopo civile.

Il Pubblico Ministero, che è per legge organica all'immediata dipendenza del Governo, per illecita suggestione, può fare dei processi a fine di persecuzioni politiche e può invece soffocare i procedimenti che riguardano coloro che hanno la protezione del supremo potere. Ora, io domando all'onorevole Bonasi quale sia la sua intenzione dinanzi a fatti che continuamente accadono e che dimostrano come le sue teorie rispondessero veramente a sensi di libertà e di giustizia: quale sia la sua intenzione ora che egli è ministro. Ed io son certo che egli avrà le stesse idee e gli stessi convincimenti che, con tanto splendore di eloquenza e con tanta libertà ed indipendenza, egli proclamò dalla cattedra di Modena.

E questo a proposito del Pubblico Ministero che non dovrebbe esser mai mancipio del Governo, quando rappresenta l'alto ufficio di istruire i processi penali; non dovrebbe essere traslocato a libito del ministro, ma dovrebbe invece avere certa indipendenza per rispondere convenientemente alla sua nobile missione. Ciò fa sempre viva anco l'eterna questione della inamovibilità della magistratura giudicante, poichè è indubitato che senza assicurare in modo veramente efficace questa inamovibilità, la funzione della giustizia si rende cosa del tutto vana.

Noi abbiamo la inamovibilità della magistratura riguardo al suo ufficio, al suo grado, ma la vera questione che ha sempre affaticata la mente dei giuristi e degli scienziati è quella, se la inamovibilità debba soltanto limitarsi al grado, oppur debba estendersi anche alla sede. Io non ho in animo di te-
diare la Camera col far la storia della importantissima questione: naturalmente l'onorevole Bonasi la conosce meglio di me. È però certo che, attraverso la nostra storia parlamentare si è sempre manifestato un du-

plice indirizzo: vi sono stati quelli che si sono accontentati soltanto della inamovibilità dell'ufficio, e gli altri che hanno stimato doversi a questa aggiungere la inamovibilità di sede, perchè davvero la magistratura sia resa indipendente dal potere esecutivo.

Noi possiamo ricordare la prima interpretazione datasi all'articolo 69 dello Statuto, la più genuina e la più spontanea, cioè a dire, quella che propose il ministro Siccardi nel 1851. L'onorevole Bonasi sa meglio di me che cosa propose il ministro Siccardi, che ebbe per sé l'approvazione completa del Corpo legislativo: non potersi i magistrati privare della carica, nè sospendere, nè traslocare, nè mettere in aspettativa, nè a riposo, se non nei casi e nei modi preveduti dalla legge e dopo essere stati intesi. Poi nell'articolo 9 era detto: Quando per qualsiasi circostanza un giudice inamovibile non possa più convenientemente amministrare la giustizia nel luogo di sua residenza e rifiuti di essere traslocato, il magistrato di Cassazione dichiarerà che vi è luogo alla di lui traslocazione.

Questo concetto, così limpido e così liberale, messo innanzi dal ministro Siccardi, che veramente rappresentò, nelle condizioni parlamentari di allora, il vessillo della libertà a differenza di altri ministri che hanno avuto l'etichetta di liberalismo, ma che poi, in sostanza, sono stati abbastanza reazionari, questo concetto del ministro Siccardi fu, nientemeno, contraddetto, per esempio, dal ministro Rattazzi, nel disegno di legge del 1853, disegno che non fu approvato dalle Camere. Ma lo stesso Rattazzi nel 1859, senza l'impaccio delle Camere, abusando dei pieni poteri, col decreto del 13 novembre stabilì che i magistrati potessero per l'utilità del servizio essere tramutati per ordine del ministro.

Non voglio dilungarmi sulla storia di queste alternative. È certo che ora ci troviamo in una condizione che chiamerò non chiara. Un magistrato può essere traslocato per ragioni di servizio. Queste ragioni di servizio mi ricordano un'altra frase: quella per ragioni di ordine pubblico. Quante prepotenze si commettono, quanti strappi si fanno alle leggi, ai diritti statutari, ai diritti parlamentari, in nome dell'ordine pubblico! E così, assai maltrattamenti si fanno ai magistrati, in omaggio a queste ragioni di servizio. Ma mi si può dire: ma vi è la

Commissione permanente la quale dà il suo parere, dopo udita la parte, su i tramutamenti dei magistrati. Ebbene, o signori, io credo che questa Commissione permanente non assicuri davvero l'indipendenza della magistratura.

Anzi, a detta di uomini eminentissimi, questa Commissione permanente è qualche cosa che spesso copre la responsabilità del ministro, perchè essa è una Commissione puramente consultiva. Invero, il ministro Zanardelli, nel Congresso giuridico del 1898, egli che pure era stato fautore della Commissione permanente, diceva: ma io mi ricredo; non è possibile di assicurare l'indipendenza della magistratura, non è possibile che davvero i tramutamenti siano fatti in modo imparziale, con questa Commissione permanente, perchè le responsabilità collettive, molte volte, non servono che a nascondere la vera responsabilità che dovrebbe essere quella del ministro. Spetta al ministro il prendere su di sé le conseguenze di certi atti, senza nascondersi dietro la Commissione permanente, più o meno cortese.

Questa, ripeto, era ed è l'opinione dell'onorevole Zanardelli, la cui competenza nessuno può mettere in dubbio; dell'onorevole Zanardelli, che era stato fautore della Commissione permanente. Innanzi agli inconvenienti che si erano verificati nella pratica, egli, da uomo leale, sconfessava l'opera sua e, in pubblico congresso, dichiarava che questa Commissione permanente, non era che una lustra, non era che una polvere negli occhi. Ed allora, o signori, che cosa dobbiamo fare, mi si può chiedere se non vogliamo mantenere questa Commissione permanente, che è un palladio di carta pesta della magistratura? che cosa voi proponete? Non vedete allora che rimane l'opera del ministro? Voi proponete, in sostanza, qualche cosa di reazionario; poichè volete affidare ad un uomo solo, al ministro, che è il rappresentante del potere esecutivo, questa grande facoltà, di tramutare i magistrati; ed in un paese come il nostro, di costumi così diversi, di abitudini così diverse, molte volte, un tramutamento può essere nè più, nè meno che una destituzione!

O signori, io non sono di avviso che, soppressa la Commissione permanente, la quale, ripeto, è puramente e semplicemente consultiva, si debba dare una facoltà così

larga e così pericolosa, quale è quella dei tramutamenti, in mano al ministro guardasigilli, tanto più che noi abbiamo in Italia l'abitudine di preporre a capo della magistratura ordinariamente degli avvocati esercenti, i quali smettono l'avvocheria quando diventano ministri, per riprenderla quando escono dal Ministero. Ed allora essi hanno troppe relazioni con i magistrati, con i colleghi avvocati della Camera e con quelli che sono fuori della Camera.

Sicchè se si desse ad un uomo che si trova in tale condizione una facoltà così pericolosa, significherebbe proporre qualche cosa di reazionario, qualche cosa che non risponderebbe allo scopo di assicurare libertà e indipendenza alla magistratura.

Io quindi credo che la miglior cosa sarebbe quella di affidare alla Cassazione il decidere se si debba o no tramutare un magistrato, perchè in questo caso si avrebbe non più una Commissione consultiva, la quale non ha grande importanza nella pratica, ma si avrebbe un alto consesso di magistrati, i quali, per la loro esperienza, per la loro dottrina, per il loro passato, potrebbero darci sicurezza di emanare decisioni davvero rispondenti alle ragioni di servizio. Ogni altro metodo renderebbe vana ogni idea di indipendenza e di libertà della magistratura.

Questo non è un concetto personale: mi sarei guardato bene, con la mia pochissima autorità, di venire a fare una proposta di tanta importanza in questa Camera. Invece questo metodo è stato adottato in Francia, dove appunto la Corte di cassazione decide sui tramutamenti, quando sono richiesti essenzialmente per ragioni di servizio.

O signori, giova insistere sopra questo concetto, poichè è indubitato che, senza assicurare l'inamovibilità dei magistrati, la funzione di giustizia si riduce ad una formalità creatrice di profondo malcontento.

Sono state lungamente lamentate le inframmettenze politiche per il trasloco e le promozioni dei magistrati. Ed io, senza ripetere quello che dissi l'anno scorso a proposito del bilancio di grazia e di giustizia, voglio ricordare così in succinto le parole di un eminente magistrato, di Giuseppe Mirabelli, presidente fino a poco tempo fa della Corte suprema di Napoli, messo a riposo per ragioni di età, il quale ancora nei suoi tardissimi anni con le sue pubblicazioni con-

tinua la gloriosa tradizione della dottrina, della indipendenza e dell'onestà della curia napoletana. Ebbene, o signori, egli diceva che l'inframmettenza parlamentare, in quanto si attiene alle promozioni ed ai tramutamenti, i quali si chiedono, o per vendetta, o per compenso di servizi ricevuti, può essere il vero veleno che uccida la giustizia; si deve ad ogni costo bandire l'ingerenza politica se davvero si voglia che la giustizia, garantendo i diritti di tutti, promuova il benessere sociale.

Ma il presidente Mirabelli, uomo misurato, cortese sempre, dopo di avere magistralmente dipinto questa inframmettenza politica, la quale, diciamo pure, è una conseguenza del sistema parlamentare, quando questo sistema non si fa funzionare rettamente, soggiungeva: ma io spero che questo stato di cose, di un Governo e di un Parlamento che s'ingeriscano delle cose giudiziarie, dei tramutamenti dei giudici, non si avrà mai in Italia. Però io mi permetto di ricordare che l'onorevole Bonasi, nel suo aureo libro sulla magistratura, che io qui cito senza alcuna idea di malignità, perchè altre volte l'ho citato per rendergli onore, quando non era ministro, diceva: ma in questo il presidente Mirabelli si può paragonare allo Swift il quale, non potendo, per la ragione dei tempi, dipingere il vero stato della sua Inghilterra contemporanea, portò il suo racconto in mezzo agli abitanti di Lilliput.

Ora se davvero non può negarsi che da noi il Governo e il Parlamento s'ingeriscono delle cose giudiziarie, se i deputati (e questo dico senza intenzione di offendere chicchessia) sono costretti fatalmente, per ragioni del loro collegio, ad inframmettersi circa i tramutamenti e le promozioni, si ha il dovere di trovare il rimedio a questo male, acciò non sorga un altro Swift a fare la dipintura crudele e fedele delle nostre morali miserie. E questo rimedio si può soltanto trovare nel dare alla Cassazione il diritto di statuire sulle promozioni e sui tramutamenti.

Ed ora veniamo ad una questione pure scottantissima, che si collega appunto colla inamovibilità.

Le promozioni fatte a scelta, io credo che siano un altro pericolo, che siano qualche cosa che renda la magistratura non indipendente.

Io ho accennato all'abitudine che abbiamo

noi di vedere al banco dei ministri, come guardasigilli, deputati esercenti l'avvocatura. Noi certo vi abbiamo visto uomini eminenti, i quali non sono intaccabili da nessun sospetto. Ma la cosa è per sè stessa delicata; l'ingranaggio politico parlamentare stringe così dappresso questo pover'uomo eminente, divenuto guardasigilli, che molte volte egli facendo bene, è accusato di far male. E tanto più è accusato, quanto più è grande la sua fama di avvocato. Se egli, per esempio, promuove a scelta un magistrato, sarà accusato di simonia; si dirà: ecco una specie di compenso a favori altra volta ricevuti. Se invece non promuove magistrati che meriterebbero di esser promossi, si dirà: ecco una vendetta per cause perdute. Ora, mettere un individuo in una posizione così difficile, certo non è rendere un servizio alla causa parlamentare e liberale. Cosicchè io vorrei che anche le promozioni non si lasciassero in balia delle Commissioni permanenti o dei ministri e anche dei così detti esami per merito distinto. Purtroppo sappiamo come ora si fanno esami e concorsi!

Io vorrei, invece, le promozioni si facessero esclusivamente per anzianità. Mi diranno alcuni: ecco un'altra proposta reazionaria; con questa proposta voi rendereste le Corti giudiziarie tante acque stagnanti, perchè nessuno penserebbe a studiare di più, nessuno penserebbe ad esplicitare maggior zelo ed a compiere con valore il proprio ufficio. Tutto si ridurrebbe ad una questione di calendario.

Io, o signori, non ignoro che anche adesso si fanno le promozioni per anzianità, però quelle fatte a scelta hanno un gravissimo difetto, sia per la parte politica che ho testè toccata, sia per un'altra ragione; queste promozioni a scelta molte volte vi fanno deformare il corpo della magistratura. Infatti i buoni velocemente ascendono ai gradi superiori ed i cattivi rimangono al loro posto; i mediocri, per non dire i cattivi, perchè cattivi non ci dovrebbero essere nella magistratura, i mediocri, senza avere il contatto con i magistrati più sapienti, senza avere l'ausilio di illuminata discussione, abbandonati a sè stessi, formeranno la parte inferiore del corpo, parte brutta mostruosamente, mentre avremo poi, in alto, una bellissima testa. Questo è un grave inconveniente, e l'onorevole Bonasi, di cui è nota la sapienza giuridica,

tanto che davvero in fatto di magistratura si può chiamare nuovo Boccadoro, nessuno avendo parlato con tanta eloquenza e precisione della missione di essa e dei mezzi per assicurarne l'indipendenza, saprà provvedere.

Che il sistema delle promozioni per anzianità sia davvero il mezzo unico per assicurare in ogni modo l'indipendenza della magistratura, lo ha detto anche l'onorevole Zanardelli, che io cito con piacere, perchè egli suffraga la mia povera e modesta opinione. Egli ha detto però che questo mezzo sarebbe preferibile a tutti gli altri, se noi avessimo tutti i magistrati ottimi.

Ma se noi avessimo tutti magistrati ottimi, allora succederebbe nella Curia una specie di guerra civile, perchè ciascuno, considerandosi eguale di merito all'altro, non cederebbe all'opinione del collega, e noi avremmo il caos e non l'andamento regolare e spedito della giustizia. Ci vogliono i buoni, i mediocri e gli ottimi; ma gli ottimi debbono stare in mezzo ai mediocri quanto più tempo è possibile, perchè infondano forza e coraggio e facciano nascere l'emulazione negli altri.

Ora io affermo che il sistema delle promozioni per anzianità non è da dispregiarsi. In Francia noi abbiamo visto funzionare questo sistema nel tempo in cui la magistratura francese ha attraversato l'epoca più gloriosa della sua storia. I Pothier, i Domat che hanno lasciato monumenti insigni di sapienza civile, non solo per il loro paese ma per tutta l'Europa, furono promossi per anzianità e furono il decoro delle giurisdizioni inferiori prima che per ragioni di età non fossero stati chiamati ad essere il vanto della suprema Corte.

Ora io domando: onorevole ministro, può Ella dire con sicurezza completa, che la magistratura italiana sia migliorata, dacchè il sistema della promozione a scelta ha avuto una applicazione più larga? Signori, io osservo che per queste promozioni a scelta, per questo lavoro, che porta su troppo presto gli elementi buoni e lascia giù gli elementi mediocri, noi abbiamo un fenomeno doloroso sul quale richiamo l'attenzione dell'onorevole Bonasi.

Processi per imputazioni gravissime, passati per la trafilata del giudice istruttore, della Camera di Consiglio e del tribunale correzionale, svaporano nelle Corti d'appello; gli

imputati, che ebbero condanne a pene non lievi dal tribunale, spesso sono assoluti per inesistenza di reato dalla Corte d'appello.

Ora io domando se forse non si debba ascrivere questo fatto che spesso si verifica, ad insufficienza dei magistrati inferiori, appunto perchè troppo spesso li avete scompagnati dai migliori, da quelli che rappresentano per voi l'alto merito. Su di questo richiamo la considerazione del signor ministro.

Ma, mi si dirà, vorreste forse che le Corti d'appello, fossero soltanto Corti di registrazione delle sentenze dei tribunali inferiori? Certo io non dico ciò; non posso avere un tal pensiero; ma, poichè troppo frequentemente assistiamo ad assoluzioni rumorose ed impressionanti in Corte di appello, ciò vuol dire che qualche elemento non funziona bene, che v'è qualche cosa da pulire nel carro della giustizia, perchè proceda trionfalmente.

Spesso, o signori, ed anche recentemente, abbiamo assistito ad attacchi furiosi contro le autorità di pubblica sicurezza; e sta bene. Ma non dobbiamo risparmiare troppo i magistrati, se davvero vogliamo che essi sieno circondati di quell'autorità, che devono avere.

Signori, il caso di Palermo non si deve soltanto ascrivere all'autorità di pubblica sicurezza; saremmo di troppo facile contentatura. Se la magistratura palermitana non fosse stata così indulgente, se avesse operato con maggiore energia, non avremmo oggi dovuto deplorare le turpitudini e gli scandali, che si sono verificati nel processo Notarbartolo. Oppure bisogna dire che la pubblica sicurezza si imponga ai magistrati, e che nei processi, che non fanno piacere al potere esecutivo, la magistratura si presti compiacentemente a tenere il sacco ai delegati Di Blasio, Lupari, Gatti, e compagnia!

Ho spesso inteso parlare da magistrati eminenti, intorno alla smania degli avvocati di diventare deputati. Diceva un magistrato, un giorno, che alcuni avvocati dapprima fanno cause per diventare deputati, e poi difendono cause, perchè sono deputati...

Voci. Chi era?

Del Balzo Carlo. Si dice il peccato, ma non il peccatore! (*Si ride*).

Io, modestamente, feci riflettere a questo magistrato che, se qualche volta si poteva accettare anche questa grave censura, egli avrebbe dovuto non ricercar troppo il fu-

scello negli occhi altrui, ma veder la trave negli occhi propri.

Una volta i figli e i nipoti dei magistrati si davano a percorrere la carriera dei loro congiunti; invece ora si danno a fare gli avvocati (*Interruzioni*).

Io potrei citare una città d'Italia dove, sopra otto presidenti di Corte di appello, ve ne sono quattro, che hanno figli, che esercitano l'avvocatura. Il presidente della Corte di cassazione ha il figliuolo che esercita pure l'avvocatura. Se poi facessimo la nota dei figliuoli, cognati e nipoti di tutti i magistrati componenti le varie Corti e il Pubblico Ministero, avremmo un bellissimo albo di difensori delle vedove e dei pupilli! (*Si ride*)

Ora io domando al ministro Bonasi, che, per i suoi precedenti dà affidamento di equa attitudine e di aver concetti liberali in fatto di ordinamenti giudiziari, se sia permesso ancora di tollerare nelle aule della giustizia questo nepotismo che inquina ogni cosa, e per cui si possono spiegare gli scandali del processo Notarbartolo. (*Interruzioni*).

Dobbiamo ricordare che il ministro Costa aveva presentato un disegno di legge, che ora è caduto nell'oblio, per impedire che i parenti dei magistrati, fino ad un certo grado, potessero esercitare l'avvocatura nella giurisdizione di essi.

E, o signori, il processo Notarbartolo non è un caso isolato: potrei citare un altro gravissimo caso, avvenuto nel mio Collegio.

Si istruisce dal 1897 un processo di assassinio contro un sindaco, contro un segretario comunale, ed altri. Ebbene, due volte un procuratore generale presenta requisitoria per rinvio alle assise; poi, dopo che l'istruzione è con prove schiaccianti seguita, vien cambiato il rappresentante dell'accusa pubblica. E il nuovo chiede una assoluzione per insufficienza d'indizi.

E sapete che cosa ha fatto la sezione di accusa di Napoli? Diciamo le cose come sono. La Sezione di accusa, pur non liberando gli imputati (perchè è parso ad essa che sarebbe stato un caso davvero scandaloso) ha concesso loro la libertà provvisoria mentre si continua l'istruzione.

Ora io domando, onorevole ministro, se sia permesso di fare una cosa così mostruosa; di mettere, cioè, in libertà provvisoria imputati di assassinio, con tutto ciò che sappiamo esi-

stere attorno ad imputati sorretti dalla camorra e dalla mafia.

Io domando se sia possibile che si prosegua l'istruzione, quando gli imputati si trovino a piede libero!

Onorevole ministro, non solo si deve pensare ad epurare il personale di pubblica sicurezza, ma si deve pensare ad epurare la magistratura, la quale, se fosse più gagliarda e più sapiente, non si lascierebbe prendere la mano dall'autorità di pubblica sicurezza.

Poichè mi trovo a parlare, farò altre due considerazioni. Perchè la magistratura, onorevole ministro, non risponde completamente alla sua missione? Mi pare che i requisiti per essere ammessi al concorso per entrare in magistratura siano troppo modesti; poichè si dice nella legge organica che colui, il quale non sia stato condannato a pene criminali, nè abbia riportato condanne, sia pure correzionali, per falso, furto, truffa, appropriazioni indebite, vagabondaggio od attentato ai costumi, nè sia in istato di accusa o di contumacia o sotto mandato di cattura, nè sia interdetto o inabilitato o fallito, ovvero sia stato riabilitato, può presentarsi al concorso.

Da ciò si desume che chi ha subito un processo, ed è stato assoluto per insufficienza di indizi, non avendo riportato condanna, può presentarsi colla veste del candidato, cioè colla veste bianca, a giudicare della libertà, dell'onore e della proprietà dei suoi concittadini. Domando a Lei, onorevole ministro, se questo possa rimanere nella legge organica! Aggiungasi la facilità riguardo a ciò che si richiede come capacità scientifica per presentarsi al concorso! Basta la laurea! E questi esami si fanno sempre più o meno per quelle benedette inframmettenze politiche, per cui lo stesso senatore Mirabelli, presidente della Cassazione di Napoli, in un suo discorso inaugurale, diceva nientemeno che alcuni di coloro, i quali erano stati approvati, non conoscevano nè la grammatica nè l'ortografia! Ora io domando: se ammettete nella magistratura individui, che non conoscono nè la grammatica, nè l'ortografia, quali sentenze potranno venir fuori da quei cervelli e da quelle mani?

E si debbono anche pagar bene i magistrati, se volete avere magistrati davvero sapienti. Il Governo dei Borboni aveva un merito, quello di volere magistrati indipendenti, almeno nelle cose civili, per la loro

posizione finanziaria; poichè voleva che ciascun candidato alla magistratura avesse la dote. Ma questo non si può ora ammettere, perchè in tal caso solo i ricchi potrebbero essere giudici; ne convengo. Allora, se volete che tutti possano entrare nella magistratura, pagateli bene affinchè possano resistere alle seduzioni del loro ufficio. È possibile che un pretore il quale abbia famiglia possa vivere con cinque o sei lire al giorno, e decidere di cause importantissime, tanto più ora che è stata aumentata la sua competenza?

Dopo ciò non voglio dilungarmi.

Raccomando all'onorevole ministro di fare attenzione a queste mie modeste osservazioni; poichè Ella, onorevole ministro, può insegnare a me, come possono insegnare a me tutti i colleghi, che con tutti i mezzi si può formare uno Stato, ma che con un solo mezzo si può conservarlo: coll'imperio assoluto della giustizia. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

Cimorelli. Veramente non è bello nè piacevole prendere a parlare alle sei circa, tanto più che non mi aspettava di discorrere questa sera; e mi permetto di osservare che il bilancio di grazia e giustizia era fissato al n. 15 dell'ordine del giorno, e questo è stato capovolto così all'improvviso.

Ma tanto! non mi dispiace di fare il mio discorso in questo momento, perchè non mi trovo per nulla d'accordo con le idee svolte dall'onorevole Del Balzo; chè anzi in molti punti io mi trovo agli antipodi con lui. Io non debbo difendere la magistratura, perchè c'è un ministro insigne, che ha autorità grandissima, l'onorevole Bonasi, che la rappresenta assai degnamente e che lo saprà ben fare.

Mi onoro altamente della mia qualità di magistrato, ma la stessa non mi dà il diritto di parlare in nome della magistratura. Tale onore spetta al ministro guardasigilli, che saprà tutelare e difendere la dignità ed il prestigio della amministrazione, e non mancherà di dire quanta coltura e quanta indipendenza sia nella magistratura, di che anche gli eminenti avvocati che fanno parte di quest'assemblea potranno bene far fede.

Io mi propongo di sottoporre all'attenzione della Camera talune osservazioni di ordine pratico, frutto, più che d'altro, della esperienza di ormai ben lunga carriera.

La magistratura non desidera già aumenti di stipendi, come ho sentito sussurrare alla mia destra da qualche collega; oggi la magistratura è compensata non lautamente, ma pure in maniera che altri funzionari dello Stato non ottengono così presto o non raggiungono maggiori stipendi.

Quando dopo soli 18 mesi di alunnato si possono conseguire 2 mila lire di stipendio, io domando alla Camera: quale altra professione può offrir tanto in così breve tempo? Neanche un professionista libero, appena imprenda l'esercizio della sua professione, dopo pochi mesi di lavoro riesce forse a raggranellare 2 mila lire per la sua famiglia. Quanti avvocati non desidererebbero di entrare nella magistratura, per aver le 2 o 3 mila lire, che formano gli stipendi di taluni gradi nella magistratura; e pure sono giovani di valore!

Quindi non parliamo di questo, onorevoli colleghi. Ben altro è il desiderio che hanno i magistrati; essi non vogliono altro, che sia celere il movimento, onorevole ministro; non vogliono riforme continue nell'ordinamento giudiziario, perchè è un fatto da tutti riconosciuto, che quante più riforme si fanno nell'ordinamento giudiziario, altrettanti sono i danni che ne provengono alla magistratura.

Le riforme che si sono fatte non hanno giovato per niente alla magistratura; e le condizioni dei magistrati sono forse peggiori oggi di quelle che non fossero ieri. Quindi lasciate le leggi come stanno, ma applicatele nel modo, con cui dovrebbero essere applicate. Questo è il desiderio dei magistrati: movimento nella carriera; movimento di sede e movimento di grado.

E io comincio col domandare all'onorevole ministro, perchè si è presa l'abitudine di tenere costantemente vacanti cinquanta o sessanta posti nelle sedi giudiziarie? Questo è un doppio danno; è un danno alle sedi, perchè quelle che rimangono prive di funzionari subiscono un turbamento nel servizio; ed è un danno anche più grave per i funzionari. Lasciate vacanti molti posti nei tribunali, e voi vedrete come il servizio va a rovina e quali danni ne risentono i litiganti. Quando non si può formare un tribunale, perchè un giudice è ammalato, un altro manca, un altro sta in aspettativa, io domando all'onorevole guardasigilli se, per far piacere al ministro del tesoro, si possa seguitare in questo andazzo, che anche da lui è stato seguito,

mentre è suo collaboratore l'onorevole Falconi che l'avea deplorato solennemente nella sua bella relazione al bilancio dell'anno passato.

Quindi io reclamo che non si tengano vacanti per tanto tempo i posti della magistratura, anche perchè ne viene un danno alla carriera dei magistrati, oltre quello gravissimo al servizio, come ho già accennato.

L'onorevole Colombo-Quattrofrati rilevava l'anno passato che non si trovava modo di comporre la Corte a Modena: ma quello che succede a Modena succede anche altrove. Nè si dica che il danno sia lievissimo, sol perchè i posti vacanti non sono sempre nella medesima sede; ciò non esclude punto che il danno esista, e che si verifichi or qui ora altrove; ora avviene in un tribunale dell'alta Italia, ora in una sede dell'Italia meridionale; e vi son poi certe sedi disgraziate, dove queste vacanze avvengono di continuo. E coloro che vivono in tali sedi debbono subire una cattiva amministrazione della giustizia, in aggiunta alle disgraziate condizioni locali.

Se nella pianta esistono tali funzionari, e voi nominateli; e se credete invece che non sieno punto necessari, ed allora è il caso di abolire l'inutile ufficio e ne verrà un beneficio all'erario pubblico. Ma ciò non è, chè anzi il numero dei magistrati è affatto sproporzionato alla gran mole di lavoro, che si è costretti a compiere in certe sedi, ed a Napoli specialmente.

E continuando in quest'ordine d'idee, io domando all'onorevole Bonasi, se intenda modificare l'attuale distribuzione delle sedi, le quali per legge sono ora tutte eguali. Tanto vale un giudice di un centro giudiziario importantissimo, e tanto vale un giudice della sede più meschina! Che debbano essere buoni e capaci entrambi, questo lo debbo ammettere senza dubbio alcuno; ma con ciò non posso ammettere che si debbano equiparare tutte le sedi. Le sedi giudiziarie devono avere la loro importanza in un modo diverso. Ben altro è il centro giudiziario di Roma, di Napoli, di Torino; ben altro è quello di Bobbio e di Mistretta. Ora perchè nominare indifferentemente, di primo tratto, a Napoli o a Milano, od in asprissima sede della Sicilia o della Sardegna?

Io vorrei che le sedi giudiziarie fossero distribuite in classi, e che l'ultima classe di queste sedi dovesse essere occupata da ma-

gistrati di prima nomina. Il fare obbligo ai nuovi nominati di andare nell'ultima classe di residenza, porterebbe un grande beneficio, onorevole ministro; perchè, in primo luogo, queste sedi non sarebbero sempre condannate ad avere dei mediocri funzionari, che non degni di andare in sedi più importanti, restano là, anche loro malgrado, a fare malgoverno degli interessi delle povere popolazioni.

In secondo luogo, quando si adottasse la riforma che ho accennata e, cioè, vi fossero delle sedi di diversa importanza e che i magistrati di prima nomina dovessero, per necessità, andare nelle sedi meno gradite, quali sarebbero quelle dell'ultima classe; allora, essendo questo funzionario buono, capace, e assai volenteroso appunto perchè di prima nomina, la cittadinanza di quelle sedi risentirebbe, almeno per un certo tempo, il vantaggio di avere una giustizia bene amministrata.

E questo non sarebbe un piccolo vantaggio per tali disgraziatissime sedi, che sono condannate ora ad essere le Cenerentole. Ed io vorrei anche che si stabilisse per regolamento che questo funzionario, anche quando avesse molto merito, non potesse, prima di due anni, esser tolto da quella sede; e ciò per evitare l'inconveniente che, appena colà arrivato, subito si dia a tempestare di domande il Ministero di grazia e giustizia per ottenere una sede migliore. Così si avrebbe la sicurezza che questo funzionario resterà, almeno per due anni, nella sede cattiva. Ma, trascorso questo termine, occorrerebbe che egli fosse premiato e passasse in una sede migliore. Ed in tal modo si premierebbe il funzionario, che dimostri capacità e zelo, destinandolo in sede più ambita e più importante; ciò che per naturale conseguenza porterebbe anche un sensibile miglioramento nel servizio.

Nè è seria l'obiezione che mi è stata fatta da qualcuno, a cui ho parlato di questo ritorno alle antiche tradizioni napoletane, che cioè tutti i migliori sarebbero ridotti nelle sedi di prima categoria. Ma no, onorevoli colleghi, vi accorgete che tale inconveniente non potrebbe verificarsi solo che rifletterete a questo: che il passaggio di sede non avverrebbe esclusivamente pel criterio del merito, ma si dovrebbe altresì a quelli che sebbene non capacissimi, pure per la molta anzianità meritano qualche considerazione. E così si avrebbero a fianco ai molto vecchi, giovani

assai valorosi che dovrebbero costituire il maggior numero.

A me pare inoltre, onorevole Bonasi, che non sia affatto giusto che si permetta a taluni di fare la loro carriera esclusivamente in una determinata sede. E perchè mai questi devono essere sempre i favoriti e possono fare tutta la loro carriera a Torino, od a Napoli, per citare le sedi in cui questo inconveniente succede più frequentemente? Ma tutti debbono essere obbligati ad andare a prestare i loro servizi anche nelle isole neglette della Sardegna e della Sicilia. O perchè queste isole devono avere sempre un personale meno buono?

Fulci Nicolò. In punizione vengono da noi!

Cimorelli. Non sempre in punizione, onorevole Fulci, perchè qualche volta i magistrati buoni sono mandati anche nella Sicilia e nella Sardegna, ed anche attualmente ve ne sono dei preclari!

Carboni-Boj. Sono eccezioni!

Cimorelli. Sono eccezioni, dice l'onorevole Carboni-Boj; ma è certo che anche nelle nostre isole sono andati degli ottimi funzionari, e ve ne è dovizia anche attualmente.

Ma non è soltanto delle sedi che io intendo occuparmi, onorevole ministro; io intendo fare qualche altra osservazione anche intorno alle promozioni. Io reputo che le promozioni debbano essere conferite più a scelta che per anzianità. L'anzianità deve essere tenuta in conto, ma vi deve concorrere giusto valore nel funzionario da promuovere, perchè altrimenti l'ufficio del ministro si riduce ad essere esclusivamente meccanico. Solo perchè si sta in principio della graduatoria, solo perchè si è stati nominati prima, solo per questo si deve essere promossi? Ma allora, onorevole ministro, sa che ne consegue? Ne consegue un maggior danno per la magistratura: tutti i vecchi indeboliti non solo dalla età, ma dalle molestie che l'accompagnano, andrebbero avanti quando loro non resta alcuna energia.

E che magistratura avreste? In Corte di Cassazione arriverebbero addirittura quelli assai prossimi a morire. *(Si ride)*.

E non mi limito a tale rilievo, perchè, anche soddisfatto, non basterebbe a correggere tutti i difetti della magistratura, che pure tanto interessa la nazione.

È puranche necessario che il guardasigilli assuma intera la sua responsabilità: non serve,

onorevole ministro, che si circondi della Commissione consultiva.

Io non ho rancori contro questa Commissione consultiva, perchè mi fu larga di ben lusinghiero giudizio quando valutò il mio incartamento; e poi son già passati molti anni, ed essa è mutata e non è più quella; nè rivolgo le mie osservazioni contro gli attuali componenti della stessa, ma parlo in genere, e dico che questa Commissione consultiva non serve proprio a nulla; che anzi è un danno, ed è bene che io lo dica alto alla Camera. (*Commenti*).

Questa Commissione non funziona, perchè è un collegio, ed i collegi giudiziari per ordinario non sanno assumere, quando non giudicano una causa civile o penale, una responsabilità diretta ed intera. Essi si fanno guidare da sentimenti di pietà; e gl' intrighi di ogni sorta presso quei valentuomini non mancano. Quando c'è il ministro, è lui il responsabile, e non deve essergli consentito di nascondersi dietro il parere della Commissione. Questa Commissione fa più atti di pietà che di giustizia; ed è diventata una troppo comune abitudine di assediare i commissari e far pressioni su di loro in tutti i modi e con tutti i mezzi. E così i più audaci e i più intriganti sono quelli che vengono classificati meglio. Questa non è giustizia, onorevole ministro!

Una voce all'estrema sinistra. E sono magistrati che dicono questo!

Cimorelli. Io dico intera la verità, perchè quando vi sono delle magagne e queste magagne si possono correggere, è necessità che la Camera se ne interessi. Quando c'è un ministro che ha autorità sufficiente per apportare delle modificazioni ad ordinamenti, che appaiono guasti, è una fortuna per il paese; e quindi anch'io mi sento in obbligo di denunciare alla Camera queste che non sono semplicemente anomalie, ma difetti che hanno inquinato quella istituzione.

Che vuole che si dica, onorevole ministro, quando si vede che questa Commissione rimangia continuamente i suoi pareri? Quello che ieri ha qualificato pessimo magistrato, poi viene a dire che è buono, e poi da buono dopo qualche anno lo fa diventare ottimo.

Del Balzo Carlo. Siamo d'accordo dunque!

Cimorelli. Siamo d'accordo intorno alla necessità di abolire questa Commissione, la quale non fa che ripetere il giudizio che hanno

dato i capi delle Corti; ma io contrasto che sia investita la Corte di Cassazione dei poteri che ora sono propri della Commissione consultiva. Ella, onorevole ministro, richiami gli incartamenti dei diversi funzionari, e vedrà che il giudizio della Commissione consultiva non fa che confermare i pareri dei capi delle Corti. Allora a che servono questa Commissione ed il parere suo, quando c'è il giudizio dei capi delle Corti? Basta che tale giudizio dei capi delle Corti sia sottoposto al ministro, perchè Egli ne tenga conto e se ne serva per dare o negare la promozione ai magistrati.

Se il funzionario ha fatto delle pubblicazioni, perchè non può il ministro esaminarle? Il parere della Commissione consultiva è necessario solo a chi non ha il coraggio o l'autorità di assumersi la responsabilità dei propri atti; un uomo come l'onorevole Bonasi non ne ha bisogno; invece sarà un ministro debole quegli che si serve di questa Commissione consultiva per non prendere dati provvedimenti che pur sarebbero necessari e indispensabili.

Quante volte, onorevole ministro, Ella non si è trovato nella situazione, che, mentre sarebbe stato necessario allontanare un magistrato da un luogo, specie un magistrato che sia a capo di un tribunale, la Commissione consultiva le ha dato parere negativo, impedendo così un provvedimento opportuno? In tal caso la pietà della Commissione si impone al ministro. Se essa non vi fosse, il ministro avrebbe mano libera di fare ciò che deve fare.

E sarebbe grave errore l'aggiungere altri vincoli all'azione del ministro imponendo per legge la inamovibilità dalla sede. Sarebbero tali e tanti gli inconvenienti che ne deriverebbero, che l'andamento del servizio ne sarebbe notevolmente pregiudicato. Certe incompatibilità, che non esistono quando il magistrato è inviato in un dato luogo, si verificano invece in seguito; ed intanto, passati quei tre anni, dopo i quali il magistrato giudicante acquista il diritto all'inamovibilità dall'ufficio, nessun ministro, se sta al parere della Commissione consultiva, può mai traslocarlo; mentre invece l'interesse delle popolazioni imporrebbe al ministro di avere se non altro il coraggio di non seguire quel parere.

Dunque niente di meglio che riportarsi ai precedenti del magistrato; niente di meglio che tener conto delle sue pubblicazioni,

se ne ha; niente di meglio che riportarsi a ciò che dicono di lui i suoi superiori; senza bisogno di ricorrere al parere della Commissione consultiva, che, settimana per settimana, fa un esame più o meno sommario del merito dei magistrati, anche dei requirenti, i quali non sono in grado di mandare sentenze, consistendo principalmente nella parola il loro valore.

E poi si tenga anche conto che essa è composta di funzionari gravati di molte occupazioni, e i quali non hanno sempre il tempo di esaminare direttamente il valore delle sentenze e delle pubblicazioni, che sono loro sottoposte.

Ma c'è di peggio: talvolta gli elementi stessi che sono forniti a questa Commissione non sono veridici. Che cosa accade? Accade talvolta che qualche funzionario di nessun valore presenti delle sentenze e delle pubblicazioni che non sono opera sua. (*Oh! oh!*) È una falsità, una frode, lo comprendo, ma non è punibile a termini del Codice penale...

Palberti. E perchè no?

Cimorelli. Sarà un'opinione anche accettabile la sua; ma è certo che riesce assai malagevole il constatare siffatta magagna. Ora non è lecito che ciò continui; e del resto, non potrebbe avvenire se la Commissione consultiva non esistesse.

Riccio. Li darebbero al ministro. (*Interruzioni*).

Cimorelli. Rispondo anche all'obiezione che mi vien fatta dall'onorevole Riccio.

Presidente. Non raccolga le interruzioni!

Cimorelli. Non se ne può fare a meno! Talvolta accade che in un ordine molto vasto vi siano degli elementi cattivi, ma non perciò tutto l'ordine deve essere ritenuto corrotto e fatto segno alle più volgari denigrazioni. E il ministro più agevolmente, che non sia dato alla Commissione, può scovirli e assoggettarli a punizione esemplare. E poi, è molto meglio, se vi sono degli inconvenienti, di avere il coraggio di denunciarli alla Camera, e di invitare chi ne ha il potere ad eliminare gli elementi men buoni. Solo così si può rendere un vero servizio alla magistratura ed al paese. È per questo che io ho creduto mio dovere di denunciare gli inconvenienti, e di chiedere al ministro che provveda.

Ed insistendo nella valutazione dei criteri, con cui le promozioni dovrebbero farsi, dirò alla Camera che non si possa tenere as-

soluta conto della anzianità, poichè se è un requisito certamente importante e non disprezzabile, non è per vero sufficiente da solo a stabilire la promovibilità del funzionario. In taluni casi il servizio, troppo a lungo protratto, ha fatto sì che il funzionario si sia troppo invecchiato, si sia troppo logorato. Quindi la soverchia anzianità non corrisponde al fine, anzi talvolta ne è elemento contrario. Quando un pretore, per esempio, rimane per 15 o 20 anni nel suo grado in un paese, dove non si fa per ordinario che giuocare e bere, dove non si apre un libro, dove non si fa una conversazione utile, quei pochi studi, che aveva quando è andato in quel luogo, li ha completamente dimenticati dopo tanto tempo. (*Interruzioni*).

La promozione deve essere sollecita; e perchè sia sollecita, io dico, non si deve correre addirittura, ma nemmeno invecchiare troppo. Non parlo per me, che da poco tempo ho l'onore di sedere in Corte d'appello e che dovrò aspettare parecchi altri anni prima di avere una promozione, parlo invece nell'interesse degli altri. Io dico: perchè nell'esercito ci deve essere un limite di età, e non ci deve essere nella magistratura?

Voci. C'è, c'è!

Cimorelli. Non v'è che il limite di età di 75 anni (*Si ride*); ma non basta. Quando si è arrivati a 75 anni si è più che logori, onorevoli colleghi! Vorrei farvi assistere a talune discussioni, sostenute da taluno rappresentante del Pubblico Ministero, il quale non ha più l'energia necessaria per resistere alla eloquenza di valenti giovani avvocati! Accade allora che la giustizia ne scapita. Certi verdetti, che si credono dati dai giurati per corruzione, sono dati da essi invece per difetto ed insufficienza di coloro, che sostengono la pubblica accusa o mal dirigono i dibattimenti; certe assoluzioni sono strappate dalla prepotente eloquenza degli avvocati, a cui non fu contrapposto eguale valore dai rappresentanti della pubblica accusa.

Bisogna che il magistrato del Pubblico Ministero sia in grado di lottare col difensore; e ciò non è comunemente possibile quando, sia pur lucida la mente, le forze fisiche a causa dell'età si sono affralite. Bisogna far bene la scelta di tali magistrati, altrimenti lo spettacolo, a cui si assiste, è indecoroso.

Quando un magistrato a 40 anni non è

entrato in Corte d'appello, io penso che non debba più entrarvi.

Se in Corte di cassazione non si è giunti all'età di cinquant'anni, non si dovrebbe permettere che vi si fosse nominati oltre quell'età (*Commenti*), poichè i nominati a tardissima epoca non vi possono prestare opera efficace. E se si mettono innanzi i nomi altissimi di Mirabelli e Vigliani, io dico che si tratta soltanto di eccezioni preclare. Sarebbe un pretendere l'impossibile se da tutti i magistrati si sperasse la forza di resistenza che conservarono sino ad età tardissima il Mirabelli ed il Vigliani. È quindi necessario che questo limite di età sia posto nella nostra legge per tutti i gradi della magistratura, perchè soltanto in questo modo noi potremo avere una amministrazione della giustizia più efficace e più sollecita.

Accade sovente, onorevole ministro, che in taluni centri giudiziari della massima importanza non si riesca a comporre che stentatamente il numero necessario ad una data sezione: si deve far girare per le case di tutti i magistrati per fare il numero; e poi si accerta che l'uno è malato alle gambe, l'altro soffre di una bronchite cronica, e il terzo non ha più la vista; insomma sono troppo innanzi negli anni e quindi carichi di acciacchi.

Ebbene, onorevole ministro, con tali elementi l'andamento della giustizia non è quale noi lo dobbiamo volere. Si abbassino i limiti di età e non si permetta che i troppo vecchi, e quindi malati ed indeboliti restino nelle loro funzioni; giacchè nemmeno si può pretendere dai capi delle Corti che denunzino i loro colleghi.

Si comprende agevolmente come, dopo una lunga comunanza di vita, questi capi non hanno il coraggio di denunziare al ministro i loro colleghi magistrati, ancorchè inetti a qualunque lavoro per le infermità sopraggiunte e non ostante che non vadano più alla Corte da mesi e mesi.

Chi ha il coraggio civile di far ciò?

Io domando quindi che si apprestino gli opportuni rimedi, i quali renderanno più celere il movimento delle carriere. Da qualche tempo a questa parte si va innanzi con soverchia lentezza, ed è questa la doglianza principale, che si mette innanzi dai magistrati; ed io dico che hanno ragione in questo, come in tante altre cose, perchè oggi troppo a lungo

si rimane fermi in un dato grado. Quando invece si rendesse più celere questa carriera, allora la si percorrerebbe con maggiore entusiasmo e sarebbe più ambita e maggiormente considerata.

E qualche altra doglianza io mi permetto di far qui palese alla Camera. Io non contrasto che talvolta per necessità il ministro debba passare qualche membro della magistratura requirente nella magistratura giudicante.

Ma non bisogna troppo abusarne di questi passaggi di carriera, onorevole ministro, perchè altrimenti ne deriva un danno, e danno grave alla magistratura giudicante, che diventa addirittura una morta gora.

Coloro che si trovano nel Pubblico Ministero hanno ragione di pretendere qualche vantaggio speciale.

Non si può negare, onorevole ministro, che chi fa la carriera del Pubblico Ministero sia costretto ad una vita agitata e molto più laboriosa di quella che fa un magistrato giudicante, il quale sta a casa a far sentenze, e prende parte a brevi udienze civili. Però alcuni vantaggi bisogna fare ai rappresentanti del Pubblico Ministero; troppi, no, altrimenti tutti i danni saranno della magistratura giudicante.

Ed aggiungo, perchè mi cade in acconcio, che i magistrati dovrebbero appartenere ad una sola graduatoria. Dovrebbe esservi la fusione delle graduatorie: fusione delle graduatorie che è avvenuta soltanto pei magistrati di tribunale. I giudici ed i sostituti procuratori del Re sono stati messi in una sola classe, in una sola graduatoria; ma, in cambio, pei magistrati di Corte d'appello e di cassazione, questo non è avvenuto. Ma perchè non si è data esecuzione completa alla legge del 1892, dell'onorevole Zanardelli? L'unificazione delle graduatorie toglierebbe parecchie ingiustizie. La faccia Lei, onorevole ministro, questa graduatoria unica! Ella potrebbe cominciare a farla fin d'ora, e non ci è bisogno che aspetti a metterla in vigore quando saranno esaurite le categorie speciali ora esistenti e che dureranno chissà quanto altro tempo!

Unifichi subito le diverse graduatorie con un decreto, in cui si dica: la graduatoria del Pubblico Ministero e quella della magistratura giudicante sono unificate fin da oggi, e la data del decreto di nomina stabi-

lirà la precedenza di un funzionario sull'altro. Si leveranno sul primo momento molti clamori, ma poi tutti finiranno per persuadersi, e il controllo sugli atti del ministro sarà più agevole. Allo stato attuale delle cose, se si reclama al Ministero di giustizia (io l'ho fatto parecchie volte), si risponde sempre che si provvederà a questa unificazione delle graduatorie; ma quando?

Di questo argomento fu oggetto una interrogazione mia nella Camera, l'anno passato; e mi si promise di provvedere; ma poi, la promessa non è stata attesa.

Io mi aspetto dall'energia e dall'autorità dell'onorevole Bonasi, che questo desiderio della magistratura sia soddisfatto con urgenza.

Vorrei che unica fosse la graduatoria di tutti i magistrati; ma che le mansioni loro fossero diverse.

Dovrebbe essere dato l'incarico di rappresentare il Pubblico Ministero a quelli che vi sono adatti e che sappiano contrapporre la loro sapienza ed energia a quelle degli avvocati. E sono pochi i funzionari che possono soddisfare a questo compito; e la scelta loro dovrebbe esser fatta con molta arte e con molto accorgimento. Gli altri funzionari, che non hanno la parola facile, l'energia e la prontezza di spirito per resistere nei dibattiti penali, pur avendo mente elevata e profondi studi, dovrebbero far parte della magistratura giudicante.

Ed io esprimo anche un altro concetto. Bisognerebbe che i membri della magistratura giudicante fossero distribuiti per modo, che taluni attendessero sempre al servizio penale ed altri avessero il compito di amministrare la giustizia civile.

Non è facile, onorevole ministro, improvvisare un giudice civile. Ed una autorità grande, il professore Alianelli compianto consigliere della Cassazione di Napoli, diceva che un magistrato civile non s'improvvisa. Come fa un magistrato, sol perchè viene tramutato da una sede ad un'altra, o viene promosso, ad abbandonare le proprie funzioni, ed a prendere altre funzioni che non ha mai esercitate? È necessario quindi che si provveda anche a questo. Non basta la distinzione tra Pubblico Ministero e magistratura giudicante; ma occorre che la magistratura giudicante stessa sia distribuita in due classi diverse: giudici civili e giudici penali; e la distribuzione potrebbe esser fatta come si

conferisce l'ufficio di presidente d'Assise, come si conferisce il grado di giudice istruttore.

Oggi accade il contrario: si prende un giudice che ha fatto sempre sentenze civili, lo si porta al grado di vice-presidente, e, necessariamente, mal riesce egli a presiedere dibattimenti penali, di cui non si è mai occupato.

Perchè il giudice civile, che ha dimostrato di saper compiere bene il suo ufficio, deve essere obbligato a cambiare le sue mansioni con grave detrimento della sua reputazione ed anche del servizio?

Così accade anche per i giudici penali, che passano in Corte d'appello e sono chiamati a prestare l'opera loro nelle Sezioni civili.

Un giudice istruttore promosso presidente di un tribunale, per necessità di cose è costretto a presiedere la sezione civile e quindi a fare sentenze civili.

Presidente. Onorevole Cimorelli, consideri l'ora!

Cimorelli. Ringrazio l'onorevole presidente dell'avvertimento, ma siccome mi pareva che la Camera prestasse benigna attenzione alle mie osservazioni, mi permettevo di continuare.

Io non ho voluto portare alla Camera e sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro, se non delle osservazioni d'indole affatto pratica. Ella, onorevole ministro, ne tenga conto e cerchi di provvedere; ed allora avrà reso un gran servizio alla magistratura.

Un bisogno infine avverte prepotente questa magistratura, ed è quello di essere da tutti rispettata...

Pansini. Sia rispettabile e sarà rispettata!

Cimorelli. ... Essa ha bisogno di prestigio, onorevole ministro. Essa viene continuamente attaccata nei giornali, e anche qui dentro la Camera; ed in questo modo si getta il discredito sulla magistratura, che merita invece di essere tenuta in grande considerazione per l'ufficio altissimo che le è affidato e per la grande virtù con cui l'esercita.

Mi auguro che Ella, onorevole ministro, nel rispondere ai diversi oratori, farà per la magistratura, la quale ha grande fiducia nell'autorità e nel nome suo, quelle dichiarazioni di riverenza e di affetto, che essa merita sotto ogni rapporto. (*Bene! — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento delle votazioni segrete.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1899-900.

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	188
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1889-900 al 1902-903.

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	192
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Convalidazione del Regio Decreto 21 maggio 1899 per la proroga del trattato di commercio e navigazione vigente con la Grecia.

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	206
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Miniscalchi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle voci che corrono circa il modo poco regolare con cui si vorrebbe procedere alla nomina del primo cancelliere della Corte di cassazione di Roma.

« Soggi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore delle provincie siciliane, in riparazione dei gravi danni prodotti dalla mosca olearia.

« Rossi Eurico, Mirto-Seggio, Lampiasi, Avellone, Sanfilippo, Testasecca, Cocuzza, Contarini, Piccolo Cupani, Di Teranova, Penna, Picardi, Mauro, Florena, Tasca-Lanza, Finocchiaro-Aprile, Fulci Ludovico. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sapere se penetrato dalla necessità di migliorare la legge forestale ha la decisa intenzione di presentare al più presto il relativo disegno di legge.

« Matteucci. »

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del primo collegio di Torino (proclamato Edmondo De Amicis).

Sarà stampata, distribuita, ed iscritta nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Gli onorevoli Calleri Enrico, Rizzetti ed altri hanno presentato una proposta di legge, che sarà mandata agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

L'onorevole ministro guardasigilli dichiara di essere pronto a rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Soggi.

Se la Camera e l'onorevole interrogante consentono...

Voci. Sì! sì!

Soggi. Consento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Bonasi, ministro guardasigilli. Mi duole molto che sia stata presentata un'interrogazione in questa forma, che contiene in sé implicita e necessaria la condanna del ministro guardasigilli; mi duole che si prendano a fondamento di una interrogazione voci, le quali vorrebbero far supporre che in questa nomina si voglia fare un'ingiustizia.

L'onorevole Soggi può essere certo, che in questa nomina, come in tutti gli atti miei, non prendo ispirazione se non che dal sentimento della giustizia e delle necessità di servizio. *(Bravo!)*

E de' miei atti sono e sarò sempre pronto a render conto alla Camera; ma non ammetto che si sollevino dubbi, che sono per me offensivi, e che debbo assolutamente respingere.

Questa è la sola risposta, che posso dare all'onorevole Socci, del quale mi onoro di essere amico personale. (*Bravissimo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci Ringrazio l'onorevole ministro delle sue leali dichiarazioni. Se ho portato alla Camera l'eco di quelle voci, che correvano sulla nomina del primo cancelliere della Corte di cassazione di Roma, voci ripetute anche da qualche giornale di questa mattina, l'ho fatto semplicemente per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un fatto, che forse poteva verificarsi, anche indipendentemente dalla sua volontà, e per provocare da lui quelle franche e leali dichiarazioni che ha fatto.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Le altre interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

La seduta termina alle 18.35.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario. (86)

3. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Mi-

nistero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900. (33)

Discussione dei disegni di legge:

4. Provvedimenti a favore del Comune di Comacchio. (17)

5. Prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condutture di acque potabili. (11)

6. Sistemazione degli ufficiali subalterni Commissari. (6)

7. Disposizione per la concessione definitiva delle terre del Montello in provincia di Treviso. (22) (*Urgenza*)

8. Concessione a taluni Comuni della provincia di Porto Maurizio di un nuovo termine per l'esecuzione dei lavori contemplati dal rispettivo piano regolatore. (19)

9. Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del R. Asilo Garibaldi in Tunisi. (100)

10. Ricostituzione del Consolato in Buenos-Ayres. (101)

11. Per estendere la giurisdizione del circolo d'Assise di Mantova a tutto il territorio della provincia di Mantova. (88)

12. Disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (65) (*Urgenza*).

13. Proroga delle elezioni della Camera di commercio di Roma. (87) (*Urgenza*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Vice-Direttore dell'Ufficio di Revisione.

